

La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 25 - N° 2 - EURO 1,00

FEBBRAIO 2007

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

ECCEZIONALE NOVITÀ IN CAMPO ISTITUZIONALE

LICATA, UNA CITTÀ OSTAGGIO

Ignorati anche da Capodicasa vice-ministro alle Infrastrutture

di Calogero Carità

ttentato intimidatorio" contro un'officina (10 gennaio), "Incendiata una motoape" di un bracciante (15 gennaio), "Prese di mira una ventina di auto, sfondati parabrezza e lunotti" (18 gennaio), "Aggredito dipendente dell'Ospedale", "incendiato casolare" in contrada Pisciotto (19 gennaio), "A fuoco la saracinesca di un gommista" in via Gela, (20 gennaio), "Rubate le reti di posta" alla coop. "Piccola Pesca", "Villino a fuoco" in contrada Faia (22 gennaio), "Incendiato stabilimento balneare" dei fratelli Faraci alla Mollarella (25 gennaio), "Data alle fiamme la porta di un negozio in via Palma", "Date le fiamme al vano ascensore di un immobile lungo la reggia Trazzera Piazza Armerina" (28 gennaio). Questa è l'immagine che la cronaca locale dà quotidianamente di Licata, la nostra città ormai ostaggio di gruppi malavitosi che operano quasi indisturbati nottetempo a danno di commercianti, piccoli imprenditori, professionisti, artigiani e persino braccianti agricoli. Un vero bollettino di guerra. Alla data in cui scriviamo (29 gennaio) sono già dieci gli atti intimidatori con incendio, uno ogni tre giorni, una media preoccupante, se si considera che lo scorso anno si è chiuso con un bilancio di oltre sessanta attentati, senza che nessuno ad oggi sia stato assicurato alla giustizia. A questi attentati si aggiungono i fatti di criminalità comune che si consumano tutti i giorni in tutti i quartieri, dove i furti sono ormai in aumento e dove le rapine non si contano più.

Che cosa succede in questa nostra città? Perché tanto degrado? Quale risposta si dà ai cittadini che chiedono sicurezza e garanzie a tutela loro personale e dei loro beni? Si tratta ormai di una sfida allo Stato, una sfida che poggia le sue basi sulla consapevolezza di uno Stato che non è più capace di garantire la certezza della pena.

Segue a pag. 7

SALVAGUARDIA

Salviamo a Marianello dall'abbandono e dal degrado l'unica testimonianza di archeologia industriale



DI SALVATORE CIPRIANO SERVZIO E FOTO A PAGINA 6

Project Financing
I PRIVATI COSTRUIRANNO
UN CIMITERO A S. OLIVA
A PAG. 14

ABBIAMO LA BABY-SINDACO

La Baby Sindaco è Carlotta Pira, ha 12 anni e frequenta la scuola media G. Marconi. Nel suo programma il miglioramento del servizio scolastico e la qualità della vita cittadina. L'incontro con il neo Prefetto il primo importante atto.



Il servizio a pag. 7

L'INTERVISTA

Parliamo di politica con GIUSEPPE MALFITANO



"Non condivido le analisi catastrofiste sulla città e i giudizi pressappochisti verso il sindaco" a pag. 3

STORIA

PARTIGIANI LICATESI

IL CONTRIBUTO ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE DAI NAZI-FASCISTI

> DI CARMELA ZANGARA PAGG. 8 E 9

LICATA CALCIO

C'É BISOGNO DI VITTORIE PER

UNA SALVEZZA TRANQUILLA.

MANCANO GLI UOMINI

CAPACI DI SFONDARE

GAETANO LICATA A PAG. 15

La provincia lontana...

di Gaetano Cellura

Licata è lontana da Agrigento. Distanza politica, s'intende. Ed è lontana, non solo politicamente, da Palermo e da Roma. Del dibattito sulla legge finanziaria, le coppie di fatto, le liberalizzazioni del governo Prodi e delle sue divisioni sulla politica estera non arriva che l'eco smorzata. E poco si discute anche del fatto che il governo regionale, forte dell'autonomia, continua per la propria strada di politiche vecchie e superate, incurante di quelle liberalizzazioni che avrebbe dovuto fare il governo Berlusconi e che vengono al contrario fatte dal centrosinistra. Cos'è: la destra fa la sinistra e la sinistra la destra? Discorso lungo. O forse breve. Ma non è il tema di questa nota.

Poiché trattiamo di politica locale e di problemi del territorio, la "distanza" che più ci preoccupa e sulla quale vale la pena di spendere qualche parola è quella che divide Licata da Agrigento. Da parte della Provincia Regionale non si è visto e non si vede alcun impegno politico significativo nei riguardi della nostra città. Nessun interessamento serio. Nessun segnale importante. Di attesa o di speranza. Soltanto normale amministrazione.

Sono un osservatore disattento, e quindi non so dire quante volte il presidente Fontana ha onorato la nostra città di una visita istituzionale. Quante volte sono venuti il suo vice o qualcuno dei suoi assessori. Negli anni scorsi abbiamo avuto un presidente e un vicepresidente del consiglio provinciale e un assessore ai lavori pubblici. In anni più lontani due licatesi, il dottor Angelo Sapio e il dottor Paolo Volpe, entrambi democristiani, hanno ricoperto la carica di presidente della provincia. Ora perché niente, nemmeno un assessore? Godiamo forse di una più ridotta considerazione politica? E se è così, per quale motivo?

Licata è uno dei più importanti comuni della provincia: e prodigo di voti per il centrodestra che la governa e per la DC che la governava prima. Perché viene così trascurata? Perché è fuori dalla politica che decide?

Il problema della "lontananza" consiste nel nostro rapporto storico con il capoluogo. Un rapporto burocratico per alcuni versi e di sudditanza politica per altri. I nostri interessi di campanile non sono mai stati in esatta corrispondenza con quelli di Agrigento. E qualche volta sono stati boicottati. Senza con questo fare del vittimismo e senza voler riversare interamente su altri responsabilità che sono anche delle nostre classi dirigenti, c'è la mano di Agrigento, o comunque della politica agrigentina, nei fatti del lontano 1960, nella mancata realizzazione dell'aeroporto di Piano Romano e nel ritardato sviluppo turistico di Licata. La mano di una politica che ha infranto i nostri (pochi) sogni e reso irrealizzabili i nostri (pochi) progetti.

Una ventina d'anni fa si creò un movimento per la costituzione della nuova Provincia del Golfo che avrebbe separato Licata da Agrigento. Fu il segnale di un risentimento antico e in parte giustificato che prendeva forma di coscienza politica. Oggi, più che recriminare, dovremmo chiederci a cosa servono ancora e realmente le Province, "lontane" o "vicine" che siano. Con una seria riforma degli enti locali, burocrazie e competenze provinciali potrebbero essere assorbite ed esercitate dai comuni. Un modo per lo Stato di promuovere il federalismo delle città e soprattutto di limitare gli sprechi, fare economia e non far gravare sempre le leggi finanziarie sulle tasche dei cittadini.

BREVI

LA VISITA DEL SINDACO DI REINHEIM

Martedì 30 gennaio il Vice Sindaco, Vincenzo Federico, e l'Assessore comunale ai gemellaggi, Alfredo Quignones, hanno ricevuto la visita del Sindaco di Reinheim, Karl Hartmann, accompagnato dalla gentile consorte, Linda Licata, per organizzare al meglio la visita di alcuni cittadini tedeschi che studiano l'italiano, che effettueranno a Licata nel prossimo mese di maggio. Per l'occasione, allo scopo di approfondire la conoscenza della lingua italiana e per conoscere da vicino la realtà socio – economico licatese, gli ospiti incontreranno rappresentanti di associazioni culturali e anche alcuni imprenditori del posto.

Il dottor Hartmann, in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria, ha incontrato gli studenti dell'Istituto tecnico per Geometra ed Ipia, guidato dalla professoressa Maria Gabriella Malfitano.

Il Sindaco di Reinheim verrà a Licata il prossimo mese di aprile, in occasione dell'incontro a tre con Licata e Cestas che sarà dedicato alla programmazione delle attività dei giovani.

CONVEGNO SU BED & BREAKFAST

Sabato 3 febbraio 2007 presso la Sala convegni del Convento del Carmine, organizzato dalla Provincia Regionale di Agrigento e dalla sezione provinciale dell'A.N.B.B.A, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, si è tenuto un convegno sul tema "Bed & Breakfast".

Sull'argomento sono intervenuti il Sindaco Angelo Biondi, e l'Assessore Carmela Sciandrone in rappresentanza del Comune di Licata; Giuseppe Romano, assessore provinciale allo sviluppo economico e l'avv. Antonino Casesa, Presidente provinciale dell'A N B B A.

Nel corso dei lavori è stata illustrata la nuova normativa regionale in materia e la concessione dei contributi per le attività di Bed & Breakfast.

STAGE PER ANIMATORI TURISTICI

Con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Giovanili, Sport e Spettacolo, organizzato dall'Associazione Bulli e Pupe di Gela, nei giorni 16, 17 e 18 febbraio, presso la sede del centro culturale Rosa Balistreri, sita all'interno del chiostro di S. Angelo, si terrà uno stage per animatori turistici.

Il progetto mira alla formazione di uno staff di animazione operante nel territorio, sia nei villaggi turistici che nelle strutture ricettive di animazione, offrendo la possibilità di diventare professionisti qualificati, ed è destinato a 40/50 giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

- Sarà effettuata una prima verifica dei curricula in base a delle competenze e degli indicatori ben precisi, ad esempio conoscenza delle lingue straniere, aspettative, esperienza precedente, età, ruolo, etc.
- Saranno effettuati le preselezioni degli aspiranti animatori attraverso incontri, colloqui conoscitivi e test attitudinali.
- I partecipanti saranno muniti di un kit materiali didattici.
- Sarà rilasciato ad ogni corsista un attestato di partecipazione al corso.

VETRINA DEI PRODOTTI AGRO - ALIMENTARI A BOLOGNA

Giovedì 25 gennaio presso il chiostro "Rosa Balistreri", sito in piazza S. Angelo, organizzato dall'assessore all'agricoltura, Alfredo Quignones, in collaborazione con l'Ufficio agricoltura del Dipartimento Urbanistica e gestione del Territorio, si è tenuto un incontro per illustrare ed organizzare l'iniziativa, patrocinata dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, e dallo stesso Comune, relativa alla partecipazione alla fiera agro - alimentare che si terrà a Bologna tra la fine di febbraio ed i primi giorni di marzo.

Già nello scorso mese di dicembre l'iniziativa ha interessato la promozione delle arance di Ribera, riscuotendo un enorme successo dal punto di vista promozionale e della commercializzazione del prodotto.

A Bologna Licata promuoverà i propri prodotti dell'ortofrutta e la stessa città.

La partecipazione è aperta a tutti gli operatori del settore ed è assolutamente gratuita.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali
Finanze e programmazione
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli
Lavori Pubblici
B68515
Urban. e Gestione del Territorio
Servizio al Cittadino e P.M.
868428

CONSORZIO BORGHI MARINARI

DELIBERATO IL PROGRAMMA 2007

abato, 27 gennaio 2007, il Sindaco Angelo Biondi ha partecipato ai lavori del Consiglio di Amministrazione (del quale fa parte) del Consorzio Borghi Marinari, tenutosi a Giardini Naxos, nel corso del quale, tra le altre cose, si è anche discusso delle Attività Operative per l'anno 2007. ed al successivo convengo, tenutosi presso la stessa località avente per tema "I Borghi Marinari per uno sviluppo costiero ecosostenibile".

"Si è trattato di un incontro molto importante - è il commento del Sindaco Biondi al suo rientro in sede - in quanto l'attività del Consorzio Borghi Marinari, del quale facciamo parte assieme ad altri dieci Comuni marinari dell'Isola, si innesta perfettamente nel più ampio progetto di lancio turistico di Licata. E per raggiungere auesto obiettivo. come Consorzio, stiamo andando verso una nuova stagione di progettualità forti del riconoscimento della Regione Sicilia che ha inserito i Borghi, su iniziativa dell'Assessore Regionale alla Cooperazione e Pesca, Nino Bennati, all'interno del complemento di programmazione dei fondi europei (FEP).

Uno dei principali obiettivi che si intendono raggiungere è quello di dare continuità al lavoro di promozione del marchio di qualità dei Borghi che tende alla valorizzazione della nostra cucina, del mare e delle marinerie costiere artigianali, convinti che la promozione debba avere ricadute concrete sull'economia del turismo seguendo una linea di sviluppo

ordinato e concordato tra più progetti".

In quanto al programma posto in essere e da realizzare nel corso del 2007, questi i punti salienti:

Animazione territoriale

Continuare i workshop conoscitivi per i comuni, visto che allo stato è stato effettuato solo quello di Giardini Naxos. Chiede quindi al CdA di predisporre un piano operativo di incontro da sottoporre alla prossima assemblea.

Proseguire alcuni contatti, già in atto, con le organizzazioni di categoria, in ambito ricettivo, allo scopo di definire il prodotto turistico "Borghi Marinari".

ATTIVITÀ OPERATIVE

BIT di Milano. Il direttore informa il CdA di aver già preso contatti con l'Assessorato regionale al turismo, affinché si possa effettuare o una conferenza stampa con la presenza dell'assessore, per la presentazione di alcuni prototipi di itinerari "Borghi Marinari" o di ricevere adeguata attenzione nell'ambito della Conferenza stampa ufficiale, sempre sullo stesso tema.

Soprintendenza del Mare. Il Direttore informa il CdA che è allo studio un "Protocollo di Intesa" con la Soprintendenza del Mare – i cui contenuti verranno esposti nella prossima assemblea – che dovrebbe creare alcune sinergie sulla prossima programmazione regionale.

Assessorato alla Pesca. Esistono dei contatti molto forti per quanto attiene l'Assessorato Regionale alla pesca, con particolare riferimento alle attività di Ittiturismo e Pescaturismo. Anche in questo caso, il Direttore informa il CdA circa uno scambio di link tra il sito del circuito e i siti regionali. Altre attività dovrebbero essere immediatamente conseguenti al

prossimo POR Sicilia.

Circolare di promozione Assessorato al Turismo. Nella G.U.R.S dello scorso 12 gennaio è stata pubblicata la circolare relativa alla "presentazione di istanze per il sostegno delle spese di realizzazione di manifestazioni turistiche direttamente promosse per l'anno 2007". Nell'ambito di tale circolare si intende presentare un progetto che preveda la circuitazione su tutti i comuni di una manifestazione denominata "la Cucina dei Borghi Marinari".

Circolare dell'Assessorato della Cooperazione, del Commercio, dell'artigianato e della Pesca. Nell'ambito della circolare, anch'essa pubblicata lo scorso 12 gennaio, si intende presentare un progetto nell'ambito della sottomisura "3.1) Missioni promozionali" con oggetto l'organizzazione di una missione nei paesi scandinavi e /o in Russia, alla luce dei nuovi

Biblioteca Borghi
Marinari di Cefalù. Il
Direttore ritiene opportuno proseguire le attività della
Biblioteca anche per l'anno
2007 e chiede al CdA di farsi
carico, come per l'anno passato,
delle sole competenze della
sig.ra Di Pasquale, essendo gli
oneri di utenze e fitto a carico
del Comune di Cefalù.

volid i collegamento con l'aero-

porto di Palermo.

Collaborazioni varie. Anche per quanto riguarda le altre collaborazioni in essere, il Direttore raccomanda al CdA la prosecuzione delle stesse, alle medesime condizioni dell'anno 2006.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

A Licata il direttore generale Sicilacque Spa

ercoledì 31 gennaio, il Sindaco Angelo Biondi, insieme all'assessore alla risorse idriche, Alfredo Quignones, hanno ricevuto al palazzo di Città, l'ing. Pizzarello, direttore generale di Siciliacque Spa.

Tema centrale dell'incontro è stato l'approvvigionamento idrico della Città di Licata.

Dopo un'analisi della situazione idrica generale della parte centro - meridionale della Sicilia, le cui previsioni per l'immediato futuro sono piuttosto scoraggianti a causa della scarsissima piovosità registrata in questi mesi inver-

nali, sono state prospettate una serie di soluzioni che Siciliacque s.p.a. intende adottare a medio e lungo termine.

Nello specifico della situazione di Licata, è stata confermata la previsione di consegna dei lavori per la realizzazione del progetto di raddoppio della dissalata Gela – Aragona entro il prossimo mese di aprile. È stata confermata anche la disponibilità a gestire tali lavori per lotti separati, dando immediata priorità alle opere a diretto servizio della nostra città. quali la realizzazione del previsto serbatoio di accumulo e riserva in contrada

Safarello.

Inoltre è stata fornita ampia disponibilità da parte di Siciliacque s.p.a. a valutare, insieme all'Amministrazione Comunale e a privati operanti sul territorio, soluzioni per la produzione di

acqua dissalata all'interno del nostro territorio, a diretto servizio della città di Licata. A tal fine un apposito incontro tecnico è stato previsto entro la metà di febbraio presso gli uffici di Siciliacque s.p.a. a Palermo.

La Vedetta, anche per l'anno 2007 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

| Palazzo di Città (centralin | o) 868111 |
|-----------------------------|---------------|
| Carabinieri | 774011 |
| Polizia | 774204 |
| Guardia di Finanza | 774801 |
| Vigili del Fuoco | 772921 |
| Capitaneria di Porto | 774113 |
| Pronto Soccorso | 775344 |
| Polizia Municipale | 801493 |
| Stazione FF.SS. | 774122 |
| Guardia medica | 771079-803918 |
| Gas (guasti) | 804100 |

Orario degli Uffici Comunali Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

IL DOTT. GIUSEPPE MALFITANO (UDEUR) INTERVIENE SULLA SITUAZIONE POLITICA A LICATA

"Non condivido le analisi catastrofiste sulla città e i giudizi pressappochisti verso il sindaco"

Biondi, abbandoni i toni ricchi di enfasi

A CURA
DELLA REDAZIONE

L'amministrazione Biondi è nella fase terminale del suo mandato. Quale giudizio il suo partito dà sull'operato del sindaco?

"Non è la prima volta che rispondo a questa domanda, ma resta sempre attuale anche perché i giudizi, con il trascorrere del tempo, possono essere rimodulati. Non è questo il caso però, nel senso che, ad oggi, e quindi quasi a fine mandato dell'amministrazione Biondi, non si è registrata quella svolta promessa all'inizio. Non vedo una città ripopolata, anzi la gente continua ad andar via. Non mi sembra che l'economia cittadina sia in una fase di rilancio. La viabilità, nel suo complesso, non è migliorata, le carenze di approvvigionamento idrico, sia per uso civile che, in parte, per uso irriguo, sono sotto gli occhi di tutti. Detto questo, però, non condivido le analisi catastrofiste sulla città e non mi associo agli approcci pressappochisti nel giudicare l'operato del Sindaco Biondi. Non è certo colpa di quest'ultimo se manca l'acqua a Licata, semmai è stato sbagliato dire, in campagna elettorale, che il problema sarebbe stato risolto in tempi rapidi. Ha ragione il Sindaco nel chiedere cosa fanno i vari deputati eletti, anche grazie ai voti dei licatesi, per risolvere i problemi della nostra città ed è mortificante constatare che, ogni qualvolta gli stessi vengano invitati a discutere sui problemi della nostra comunità, puntualmente disattendano gli impegni. Ho letto il messaggio augurale del Sindaco ai cittadini e mi è sembrato più proiettato su quello che succederà nel 2007, che ad analizzare quello che è stato già fatto in questi tre anni. Mi auguro che quello che Biondi auspica si realizzi compiutamente, anche se gli consiglierei di abbandonare certi toni ricchi di enfasi che poco si addicono alla realtà di una città, in cui molti faticano ad affrontare le emergenze basilari come il reperimento di un alloggio o di un lavoro"

Nella primavera del 2008 i licatesi saranno chiamati ad eleggere un nuovo sindaco, quali scenari politici, secondo lei, si preparano?

"Gli scenari attuali sono certamente confusi e quelli che si prospettano, perlomeno a breve e a medio termine, non lasciano intravedere azioni politiche dai contorni ben definiti. Credo che, oggi, la domanda che tutti si pongono è se il Sindaco Biondi si ricandiderà o meno. E'ovvio, infatti, che da questa scelta dipenderanno le varie alleanze e quindi le candidature per amministrare la città. Si continua a parlare di grande centro, ma continuo a



nutrire delle perplessità sulla fattibilità di questa operazione politica. Credo poi che, almeno a livello locale, il copyright di una coalizione di centro appartenga all'Ingegnere Gabriele, già candidato a Sindaco di una aggregazione di forze centriste nelle scorse amministrative e che quindi, in teoria, potrebbe riessere lui il candidato a Sindaco di questa costruenda coalizione. Sarebbe interessante, a tal proposito, sapere cosa ne pensa l'avv. Balsamo che ha già posto, su questo Suo stesso giornale, la propria autorevole candidatura. Relativamente al centro sinistra, mi sarei aspettato, ad esempio, da parte dei DS, partito con più consensi all'interno dell'Unione, la convocazione di un tavolo politico, di una riunione tra i partiti della coalizione per individuare un percorso comune, un metodo di lavoro, visto che manca poco niù di un anno alle amministrative. L'inerzia delle coalizioni, sia a destra che a sinistra, non può che incoraggiare le sortite individuali dei singoli partiti, cioè proprio quello che si dovrebbe evitare, ma che diventerebbero inevitabili al momento delle scelte."

L'Udeur, di cui Lei a Licata è il punto di riferimento, correrà da solo per la carica di sindaco o, invece, si muoverà nell'ambito dell'alleanza dei partiti di centro sinistra?

"In provincia di Agrigento e a Licata in particolare, nel centro sinistra, non esiste la primazia netta di un partito con il 20% o 30%. Quindi, pur riconoscendo ai DS il diritto-dovere di dettare i tempi di un'agenda politica, l'Udeur potrebbe certamente esprimere una propria candidatura che verrebbe comunque sottoposta al vaglio degli altri partiti del centro sinistra. E' nello stesso tempo indubbio che ci disporremmo favorevolmente a valutare le candidature proposte da altri partiti, se autorevoli e capaci di

in pole position, ma certamente molto dipenderà dagli equilibri complessivi che si realizzeranno in provincia, in riferimento alle scelte fatte, anche, presso gli altri Comuni."

Diamo uno sguardo all'attuale Consiglio Comunale.
Lei che voti darebbe sul suo operato. Ritiene che la politica debba ritrovare tra i cittadini quella credibilità che ha perso? Questo Consiglio – le registrazioni televisive lo documentano - che non sempre ha brillato, rappresenta davvero la volontà di noi elettori?

"Giudico

l'operato del

Consiglio

Comunale

senza infamia e senza

lode, aste-

nendomi.

invece, dal

commentare

il suo spesso-

re culturale,

sul quale,

Grande centro?
... nutro delle
perplessità.
Nuovo Sindaco?
L'Udeur potrebbe
esprimere un suo
nome ... Biondi non
ha perso il suo appeal
e la sua ricandidatura
non è da escludere

Lei il centro destra avrà la capacità di aggregarsi per esprimere una propria candidatura o in mancanza di una intesa politica si rischierà un inciucio tra alcune frange del centro destro con i partiti del centro sinistra?

catalizzare il

consenso

necessario per

Secondo

nostra città."

guidare

"Credo che Biondi continui a mantenere un certo appeal politico nei confronti di una parte non indifferente della società licatese e la eventuale ricandidatura del Sindaco uscente costituirebbe comunque un fatto politico rilevante. Che possa candidarsi con le stesse forze politiche che lo appoggiarono tre anni fa non lo escluderei a priori, come non escluderei che possa tentare di allargare la coalizione. Al posto di Biondi mi ricandiderei perché è normale che un Sindaco uscente si riproponga, semmai sarebbe anomalo il contrario, e perché una sua eventuale rinuncia potrebbe essere interpretata come una sorta di mea culpa di fronte alle critiche rivoltegli. Non hisogna trascurare comunque il fatto che la Casa delle Libertà potrebbe fare un estremo tentativo per cercare di ricompattare le forze ed individuare un unico candidato, e in quel caso vedo sempre Biondi

salvo poche eccezioni, penso meglio stendere un velo. Non c'è dubbio che, sotto questo profilo, la politica non guadagni punti presso i cittadini, ma questi ultimi sono proprio coloro che hanno eletto auesto Consiglio Comunale, attraverso un congegno elettorale, discutibile finché si vuole, ma democraticamente approvato. Il Consiglio Comunale, quindi, una volta eletto, fisiologicamente, rappresenta sempre gli elettori, piuttosto consiglierei a questi ultimi, di riflettere un pò

renze."

Se Lei o il centro sinistra dovesse andare al governo della città, quali sarebbero i provvedimenti prioritari da adottare, soprattutto in termini di risanamento del bilancio comunale e di tutela dell'ambiente dalla aggressione del cemento legalizzato dai piani di lottizzo puntualmente approvati dal Consiglio?

di più, la prossima volta, al

momento di esprimere le prefe-

"Ho più volte indicato le direttrici principali che dovrebbero contraddistinguere non soltanto un'amministrazione di centro – sinistra, ma qualsiasi amministrazione, a prescindere dal colore politico, partendo dal fatto che è sbagliato illudere i cittadini che con un colpo di

contro questa direzione ha la mia totale disapprovazione." Parliamo di legalità e di

Parliamo di legalità e di vittime della strada. Quali provvedimenti andrebbero presi per garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e soprattutto per garantire la necessaria tutela ai pedoni e agli utenti della strada. Sono stati 62 gli atti intimidatori dell'anno appena trascorso. Cosa succede a Licata, secondo Lei?

"Ho la netta sensazione che in città la segnaletica stradale sia stata il frutto di scelte affrettate e non sempre azzeccate. Credo che ciò sia stato anche avvertito dalla stessa amministrazione che ha già disposto dei cambiamenti che, tuttavia, secondo me, non sono ancora sufficienti. E'ovvio, però, che individuare le cause dei recenti e funesti sinistri verificatisi nella nostra città, ed eliminarle, non è semplice. Certamente tutti avranno notato che in città si è registrato un incremento del transito di parecchi mezzi pesanti, probabilmente, causato dai lavori in corso in varie zone della città, penso allora che si dovrebbe trovare una soluzione, non semplice, ma indispensabile, per evitare che questo transito continui. Il ponte sulla foce del Salso, in sé un'anomalia per l'ubicazione, potrebbe però, una volta realizzato, consentire tutto questo ed evitare che questi grossi mezzi, spesso causa di incidenti mortali, appesantiscano il traffico nel centro cittadino. E' giusto poi, senza stancarsi mai, fare un appello a tutti i cittadini affinché rispettino la normativa stradale e quel comune senso civico che non dovrebbe mai abbandonarci. Per quanto riguarda gli atti intimidatori, invece, mi costa dirlo, ma non sono una novità ormai. Licata è al centro di atti criminali e non possiamo restare indifferenti, ma le manifestazioni in piazza, pur importanti, non sono la panacea di tutti i mali. E' necessario che le forze di polizia pattuglino il territorio, incrementando le unità e i mezzi a loro disposizione e tutto questo avrebbe un effetto certamente deterrente. Ritengo, altresì. che molto dovrebbe farsi a monte interrogandoci sulle cause di questi crimini, sul

perché i giovani si avvicinino al

mondo della criminalità. Senza

giustificare, ovviamente, chi si

macchia di azioni criminali,

dovremmo, noi società, cercare

di offrire un terreno migliore

per la crescita dei giovani, pro-

spettando loro meno incertezze

ed un futuro meno nebuloso.

Per tutto questo ci vuole tempo,

ma bisogna agire da subito ed

un'amministrazione comunale

efficiente, coadiuvata da tutte le

forze sane della società, potreb-

be fare molto."

ne politica dovrebbe essere retta da una regola base e cioè dare al cittadino quei servizi che per decenni gli sono stati negati. Tutti devono aver il diritto di vivere in un alloggio, di avere una prospettiva di vita dignitosa, di poter contare su un lavoro. So bene che non può essere soltanto l'amministrazione comunale a garantire tutto questo, ma certamente essa può adoperarsi, a volte significativamente, per fornire quegli input agli enti preposti affinché tutto ciò si realizzi. Stiamo parlando di garantire ai cittadini auei diritti che in uno stato cosiddetto civile dovrebbero essere quasi scontati. Più nello specifico, si dovrebbero valorizzare quelle peculiarità che sono da sempre la nostra potenziale ricchezza e quindi cercare di consentire alle categorie produttive di agire, avendo quegli strumenti che possano permettere, ad esempio, ad un imprenditore agricolo di commercializzare il proprio prodotto a prezzi concorrenziali. Tutto questo può avvenire con un abbattimento dei costi di produzione, migliorando le infrastrutture, favorendo degli incentivi alla produzione stessa. In tal senso, l'Udeur locale ha sensibilizzato il Senatore Nuccio Cusumano, presidente della Commissione agricoltura e pesca ad intervenire per aiutare, concretamente, questi comparti produttivi. Moltissime imprese agricole hanno fruito di una sanatoria sul loro pesante debito contributivo che, da un lato, ha permesso alle stesse di evitare il fallimento e, dall'altro, ha consentito all'Inps di incassare milioni di euro. Segnalo, inoltre, l'emendamento Cusumano - Finocchiaro che trasferisce l'accise sul petrolio. anche, nella nostra provincia con conseguente riduzione del costo del carburante per i nostri pescherecci. Non mi risulta, per rispondere, compiutamente, alla Sua domanda, che il bilancio comunale sia in condizioni di dissesto, certamente molto ancora si può e si deve fare e la ricetta è quella più semplice: amministrare senza sprechi, cercando di garantire ai cittadini i servizi essenziali, pesando il meno possibile sulle loro tasche e su quelle del comune. E' pur vero che sui bilanci comunali gravano spesso provvedimenti adottati in altre sedi istituzionali e quindi trovare le soluzioni adeguate non è semplice. Vivere bene significa anche vivere in una città in cui lo sviluppo urbanistico avvenga armoniosamente e compatibilmente alle esigenze dell'ambiente, di conseguenza ogni provvedimento che vada

bacchetta magica la città possa

cambiare dall'oggi al domani.

Ritengo che tutta la nostra azio-

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET www.lavedettaonline.it

OSPEDALE S. GIACOMO D'ALTOPASSO

LA POLITICA INCONTRA I VERTICI DELL'ASL N. 1

Il programmato incontro tra il gruppo consiliare Udc ed i vertici dell'Asl n° 1 di Agrigento, tenutosi il 18 gennaio presso la sede dell'azienda sanitaria ad Agrigento, ha avuto positivi riscontri.

Alla riunione, oltre a consiglieri comunali dell'Udc, Giuseppe Ripellino, Piero Santoro e Giorlando Farruggio (Antona era assente per impegni personali), per l'Asl ha partecipato soltanto il direttore generale Dott. Di Carlo.

Dopo un'attenta analisi dei problemi prospettati dai tre rappresentanti dell'Udc, il Dr. Di Carlo, rispondendo voce per voce ha dato ampie assicurazioni su un suo decisivo intervento per la soluzione degli stessi.

In particolare, per quanto riguarda la sospensione dei servizi esterni resi all'utenza dai reparti di radiologia e del laboratorio analisi, si è avuta notizia che riprenderà la normale attività entro l'inizio del mese di marzo.

In merito alla carenza di personale medico nei vari reparti del San Giacomo d'Altopasso (Chirurgia, anestesia, ecc.) si bandiranno dei concorsi nel più breve tempo possibile; mentre per il reparto di ortopedia, oltre a bandire un concorso, alla luce delle esigenze impellenti, si tenterà di avviare al più presto possibile l'istituto della mobilità.

Con riferimento ai tempi di attesa dell'utenza per le visite da parte del servizio di medicina di base, il dottor Di Carlo, ha anticipato che si provvederà a rivedere l'attuale protocollo di intesa, al fine di ridurre il tempo delle singole visite specialistiche e consentire un maggiore numero delle stesse.

Per il casermaggio è stato assicurato che entro il prossimo mese di marzo si provvederà al rinnovo totale del kit completo di settanta posti letto.

Un altro importante argomento sol-

levato dai componenti del gruppo consiliare Udc, è stato quello relativo all'inizio dei lavori di adeguamento strutturale di tutti i reparti del nosocomio licatese, il cui costo preventivato è di 10 milioni di euro. A tal fine il

dottor Di Carlo ha comunicato che il bando verrà pubblicato tra il mese di marzo e quello di aprile, e i lavori dovrebbero avere inizio entro il prossimo mese di luglio.

In quanto alla richiesta di nuovi strumenti ed attrezzature per la funzionalità dei reparti, quali ecografo, elettrobisturi per la chirurgia, ed altro, il dottore Di Carlo ha promesso che interverrà caso per caso e secondo le disponibilità di

budget

Infine, per quel che riguarda le sorti future del San Giacomo d'Altopasso, dall'incontro è emerso che in atto non esiste alcuna ipotesi di riduzione dei servizi e/o di accorpamento con altri nosocomi viciniori, ma, sulla base delle promesse fatte dal direttore generale dell'ASI, è più che auspicabile un potenziamento degli stessi.

A conclusione dell'incontro, i consiglieri Ripellino, Santoro e Farruggio, si

sono impegnati a chiedere un incontro con l'Assessore Regionale alla Sanità, Lagalla, per sollecitare l'erogazione di un budget più consistente destinato al miglioramenti dei servizi ospedalieri del San Giacomo d'Altopasso.

Alla fine ci sorge spontanea una domanda. Chi ha delegato l'Udc a trattare con l'Asl 1e come mai assieme ai rappresentanti Udc non c'era il sindaco? Ci appare molto chiaro che la sanità in Sicilia è in mano all'Udc.

BREVI

L'ASSESSORE AL TURISMO CARMELA SCIANDRONE AGLI ALBERGATORI: "ANDIAMO ALLA B.I.T."

Nel pomeriggio di ieri, l'assessore comunale al turismo, Carmela Sciandrone, ha incontrato gli albergatori di Licata, per meglio programmare la partecipazione della città alla prossima edizione della B.I.T. (Borsa Internazionale del Turismo) che si terrà a Milano dal 22 al 25 febbraio 2007.

L'Assessore Sciandrone ha spiegato ai presenti che "ancora una volta l'Amministrazione comunale offre, agli operatori licatesi, l'opportunità di presentare un unico pacchetto turistico - ricettivo in una delle più importanti vetrine internazionali, dopo quella del salone nautico di Genova. Da ciò la necessità e l'importanza di un coinvolgimento diretto di tutti gli operatori per dare un positivo riscontro a quanto programmato".

Durante l'incontro i presenti hanno proposto di presentare Licata in un'unica cartolina che comprenda le varie potenzialità archeologiche, monumentali, paesaggistiche, climatiche, culturali, in aggiunta a quella che è la storica offerta della città, basata sull'attività balneare e che, in pratica, riduce l'offerta ad un uso stagionale.

Inoltre, si è proposto di coinvolgere nel progetto i conduttori di minibus per facilitare gli spostamenti dei turisti da un punto all'altro della città o del territorio comunale, o verso altre destinazioni per gruppi composti da poche unità, e di potenziare la cartellonistica turistica all'interno del centro abitato per favorire il raggiungimento dei numerosi siti archeologico - monumentali sparsi sia in città che lungo il suo vasto e ricco territorio.

FRANCESCO GRACI È IL NUOVO CAPOGRUPPO "INSIEME PER LICATA"

Il consigliere Francesco Graci, dal 23 gennaio, è il nuovo capogruppo del gruppo consiliare "Insieme per Licata".

La decisione è stata unanimemente presa dai quattro componenti il gruppo consiliare che sono, oltre allo stesso Graci, i consiglieri Daniele Cammilleri, Giovanni Rapidà e Salvatore Bonfiglio.

Formula 1

IL Jeans per Te proprío come Te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

INTERROGAZIONE AL SINDACO

Giuseppe Rinascente, FI su delibera G.M. n. 125/2006

Il consigliere comunale di Forza Italia Giuseppe Rinascente, con un'interrogazione scritta presentata al Sindaco, e per conoscenza al Presidente del Consiglio comunale ed al Segretario generale, dopo avere richiamato il contenuto della deliberazione di G.M. n° 125 dell'11 gennaio 2007, con la quale è stata assegnata un'indennità mensile di 750,00 euro a favore di un dipendente contrattista del Comune, sino al mese di dicembre 2007, per una somma complessiva di 9.000,00 euro annui, ritiene che lo stesso lavoratore non possa più considerarsi contrattista a 18 ore, ma quasi a tempo pieno.

Alla luce di ciò, chiede al Sindaco di sapere come mai è stata fatta questa scelta e "non ha ritenuto opportuno incrementare l'ufficio con dipendenti comunali o altri ex articolisti: ciò - si legge testualmente nella interrogazione - Le avrebbe permesso di smaltire la mole di lavoro non più sostenibile da una sola persona e di raggiungere ugualmente l'obiettivo, ma con un risparmio di €9.000,00", somma che "sarebbe potuta essere utilizzata per altre necessità primarie della nostra collettività".

All'interrogazione, il consigliere Rinascente ha chiesto risposta scritta e anche verbale "nella prima seduta del mese del Consiglio comunale, così come previsto dall'art. 25 - comma 3 dello Statuto comunale".

LETTERA AL SINDACO

Risoluzione contratto con Areariscossioni S.p.a.

Oggetto: Risoluzione contratto ditta Areariscossioni SpA con sede a Mondovì. La società non avrebbe ottemperato a fornire gli accertamenti da notificare all'utenza relativi all'ICI 2001/02 ed alla TARSU 2001/02.

Con delibera di Giunta comunale n.200 del 21/12/2006, l'amministrazione, ha azionato il meccanismo di risoluzione del contratto con la società Areariscossioni Spa di Mondovi', perché non ha ottemperato entro il 15 novembre 2006 a fornire gli accertamenti ICI e TARSU da notificare all'utenza licatese.

E' di questi giorni la notizia che il comune stia chiedendo a numerosi cittadini le copie delle dichiarazioni ICI 2001 per una verifica. Una richiesta strana ,che trova giustificazione nella mancanza di copie delle dichiarazioni e di altri supporti da parte dell'ufficio finanze.

La S.V., nella duplice veste di sindaco ed assessore alle finanze, cosa intende fare?

La situazione di dissesto finanziario subirà ulteriori appesantimenti? Perché sono stati spesi circa 100.000,00 euro per le festività natalizie e gli inutili addobbi floreali? Lo sa il sindaco che le strade del centro e della periferia sono in totale abbandono e prive di strisce pedonali? I tragici incidenti che hanno provocato tanti lutti alle famiglie non sono stati causati anche dalla scadente illuminazione e dagli scarsi controlli del territorio?

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Rag. Domenico Cantavenera

COMUNICATO

"Lottiamo per il cambiamento della politica che deve ridare serenità, benessere e giustizia al nostro grande popolo"

"La situazione dell'ordine pubblico a Licata sta diventando molto preoccupante a causa di un sempre maggiore numero di reati (furti, scippi, attentati incendiari, etc.) verificatisi negli ultimi tempi in città.

Questa triste situazione ci sembra, però, in linea con quanto avviene in tante altre città grandi e piccole della nostra nazione, ove ormai la delinquenza e l'inciviltà la fanno da padrone e interi quartieri e intere realtà sociali vivono nell'illegalità e di illegalità.

Da più parti si chiedono interventi straordinari, come l'aumento delle forze dell'ordine sul territorio, ma noi di FORZA NUOVA riteniamo che anche se ciò avvenisse, come anche noi auspichiamo, darebbe pochissimi benefici, perché non si eliminerebbero le gravi cause del degrado morale, civile ed economico che è alla base del peggioramento dell'ordine pubblico.

A parte il fatto che i politici di regime, sia del centrodestra sia del centro-sinistra, hanno emanato una serie di provvedimenti legislativi, come il recente indulto, che di fatto hanno reso impossibile la certezza della pena e non perseguibili moltissimi reati.

In Italia in questi anni abbiamo assistito, per colpa di una classe politica interessata solo ai propri affari, al fallimento di istituzioni fondamentali, quali la famiglia e la scuola, e al manifestarsi di

comportamenti deviati di pessimo esempio per le nuove generazioni (il politico corrotto, l'insegnante che non insegna, l'educatore pedofilo, il cantane drogato, il vigile urbano che parcheggia in divieto di sosta, l'amministratore comunale che costruisce abusivamente, etc.).

Tutto ciò ha determinato un aumento del numero di individui privi di valori etici e civili, incapaci di rispettare le regole più elementari del vivere civile, i quali si sono resi protagonisti degli episodi di bullismo, teppismo, violenza sessuale e di tutta una serie di reati o di comportamenti scorretti, che oggi costituiscono causa di grande allarme sociale.

Il tutto è stato aggravato dal diffondersi della cultura della droga e da una economia sempre più povera, che hanno spinto a delinquere schiere enormi di giovani e meno giovani.

Oggi, con una situazione sociale sempre più deteriorata, fanno ridere i proclami e gli appelli di politici e rappresentanti di altre istituzioni, che in tanti anni nulla hanno fatto per impedire che si arrivasse al punto in cui ci troviamo.

FORZA NUOVA ritiene che ormai qualunque misura tesa a risolvere la drammatica situazione dell'ordine pubblico sarà vana, se non ci sarà un profondo cambiamento dell'ordine politico, sociale ed economico dell'Italia, che ridia ai cittadini i valori della Tradizione fondamentali per una

società sana e civile e faccia uscire di scena tutti coloro che ad ogni livello, per colpa o per ignavia o con il cattivo esempio, hanno portato la Nazione allo sfacelo attuale.

Ci appelliamo ai cittadini onesti e laboriosi, che, nonostante tutto, sono ancora la maggioranza degli Italiani, affinché contribuiscano ad un cambiamento reale della politica che deve ridare serenità, benessere e giustizia al nostro grande popolo.

> Dott. Armando Antona Componente Direttivo Reg.le Forza Nuova"

SCUOLA - LA FINE DEL 1° QUADRIMESTRE

Un momento di riflessione per tutti gli studenti

DI GABRIELE LICATA

1 31 gennaio si è chiuso ufficialmente il primo quadrimestre. Finalmente è stato raggiunto questo importante giro di boa, che porta sempre con sé un notevole carico di emozioni, fatiche, gioie e delusioni per tutti gli studenti. Esso costituisce un momento per riflettere e fare il punto della situazione, ma invita anche a prendere coscienza che già metà dell'anno scolastico è passato, e che bisogna rimboccarsi le maniche e prepararsi ad affrontare il periodo successivo, che, nel caso delle classi terminali, comprende anche un impegno di notevole entità, rappresentato dagli esami di stato.

Nonostante sia un appuntamento intermedio, la chiusura del primo quadrimestre non risulta poco impegnativa, anzi può essere preceduta da notevoli tensioni, che sottopongono gli studenti a profondi sforzi. Capita spesso che, per vari problemi, i professori non facciano in tempo a completare i cicli di interrogazioni, e risulta necessario, nell'interesse di tutti, accelerare i tempi e forzare le verifiche; questi sono i risultati dei disagi, relativi alle strutture o ad altri fattori, che normalmente si vivono all'inizio dell'anno scolastico, che impediscono di prendere subito il ritmo e rubano moltissimo tempo alle attività. La conclusione di tutto ciò è che negli appena venti giorni di gennaio si cerca di trattare velocemente gli argomenti che non sono stati svolti, ed effettuare le verifiche che non sono state fatte nei mesi precedenti le vacanze invernali.

Il nemico principale quindi risulta il tempo, la cui mancanza costringe gli studenti ad affrontare numerosi compiti ed interrogazioni nel giro di pochissimi giorni, con esiti che facilmente risultano inferiori rispetto al reale impegno mostrato. Di conseguenza, allo stress di dover studiare un corposo e oltremodo impegnativo carico di argomenti, si può aggiungere la beffa, la possibilità di non rendere al meglio e trovare delle sorprese nella valutazione. Mentre qualcuno inizia già a ipotizzare i voti che si ritroverà in pagella, l'attenzione degli studenti si rivolge proprio a quest'ultima; si iniziano a definire le date degli scrutini, e si attende il loro esito, che molto probabilmente sarà disponibile nella seconda metà di febbraio. Nell'attesa gli studenti riprendono fiato dalle fatiche dei giorni precedenti, ma il riposo vero e proprio è rimandato alle vacanze estive, perché i professori non perdono tempo e riprendono a spiegare a ritmo serrato, spesso mossi dalla consapevolezza di essere indietro rispetto al

La ripresa a pieno regime delle spiegazioni non impedisce comunque di pensare ad attività secondarie, come i corsi extracurriculari pomeridiani, o anche al consueto e piacevole evento delle gite scolastiche; infatti, superati i problemi organizzativi, esse costituiscono un momento molto atteso dalla comunità studentesca, poiché permettono di trascorrere allegramente qualche giorno con i propri compagni, visitare posti nuovi pur rimanendo all'interno del contesto scolastico, e contribuiscono notevolmente allo sviluppo delle relazioni interpersonali. Il pensiero della gita riesce comunque a far trascorrere i giorni di studio con maggiore ottimismo, mentre gli studenti riprendono il proprio cammino verso la conclusione dell'anno scolastico.

In un discorso a parte si collocano le classi terminali, le quali riprendono le attività in vista dell'impegno maggiore che li aspetta; l'esame di stato segna la fine di una fase della vita e l'inizio di un'altra, e gli studenti sanno che bisogna prepararsi bene a questo appuntamento, e che perdere tempo e restare indietro può produrre solo svantaggi; la notizia della riforma degli esami di maturità ha influito non poco sulla condizione degli studenti, che aspettano giugno con un'ansia sicuramente maggiore rispetto agli anni precedenti. Inoltre gli alunni delle quinte classi che intendono continuare il loro corso di studi sono chiamati a riflettere anche su un'altra questione molto importante, la scelta della facoltà universitaria, e su tutto ciò che essa comporta, come la città in cui andare ad abitare, la casa da prendere in affitto, i mezzi per gli spostamenti e tanti altri problemi che bisogna iniziare a prendere in considerazione, ma con cui si avrà a che fare realmente solo dopo aver ottenuto la maturità.



ESAMI DI STATO - DA GIUGNO PIÙ SEVERI

Finalmente un taglio alla maturità degli asini approvato il 19 dicembre il disegno di legge

a "maturità degli asini" ormai ha completato la sua esperienza devastante. Fortunatamente, infatti, la Camera dei Deputati lo scorso 19 dicembre ha approvato, con i soli voti della maggioranza di centro sinistra, in seconda lettura ed in via definitiva il disegno di legge che ridisegna già dal prossimo mese di giungo l'esame di stato. Le novità volute dal nuovo ministro Giuseppe Fioroni (Margherita), andranno, così, ad annullare le disposizioni volute dall'ex ministro Moratti in tema di esame di stato ed a ripristinare la normativa introdotta dal ministro Berlinguer con qualche sostanziale modifica.

Si parla da entrambi gli schieramenti di un esame di stato più serio, selettivo, che miri a valutare oltre che le conoscenze anche le competenze acquisite dagli alunni nel corso dell'intero quinquennio di studio. Basta, quindi, con gli esami facili, davanti a commissioni fai da te, formate da tutti quegli stessi docenti che una settimana prima avevano proceduto a scrutinare i propri alunni. Non eravamo caduti mai così in basso nella scuola italiana, che consentiva di partecipare agli esami di stato chiunque fosse stato scrutinato regolarmente in tutte le discipline, a prescindere dal voto. Commissioni fai da te che sfuggivano ad ogni controllo da parte dei presidenti a ciò nominati dalle direzioni regionali della P.I., incaricati a presiedere tutte le classi commissioni dello stesso plesso scolastico. E' accaduto così che qualcuno ha avuto la ventura di presiedere ben 18-20 commissioni. In sostanza non ha mai potuto con scrupolo partecipare ai vari momenti dell'esame, assumendo solo a funzioni notarili di decisioni prese dagli altri.

Dal prossimo anno, dunque, una stretta sugli esami di stato. Si ritorna al giudizio di ammissione, la commissione ritornerà ad essere formata per il 50% da docenti interni e per il 50% da docenti esterni. Ogni due classi formeranno un'unica commissione, con un proprio presidente, scelto anche dai ruoli dei docenti universitari, oltre che trai dirigenti scolastici e i docenti con una certa anzianità di ruolo. Restano invariate per il momento le tre prove scritte. Così resta

uguale la votazione finale in centesimi, ma viene rimodulata al proprio interno. Novità anche sulla concessione del bonus, sino ad ora concesso a tutti indiscriminatamente, una volta superata un certa votazione. Viene introdotta la lode. Per i ragazzi che dal prossimo anno scolastico

si troveranno a frequentare la terza superiore, altre novità all'oriz-

ossia quando arriverà il redde rationem al momento dell'ammissione agli che sarà negata a quanti non avranno superato pagato i debiti. Era ora! La scuola italiana deve ritornare alla serietà e alla severità. Deve ritornare a diventare il collo di bottiglia per l'università, purtroppo adeguatasi alla scuola superiore dei nostri giorni. Un rettore universitario, nel corso di un incontro per l'orientamento rivolto agli alunni delle quinte, ha detto ai dirigenti scolastici presenti che il vero liceo i nostri giovani lo frequentano nel primo triennio universitario. E purtroppo, a parte le eccezioni dato che le genialità ci sono comunque e tante tra i nostri giovani, dobbiamo constatare che se una volta per diplomare ed abilitare all'insegnamento un maestro elementare occorrevano solo quattro anni, oggi, dato che è richiesta la laurea, ne servono, tra liceo, università e corso di specializzazione, almeno 13. Questo vale per tutte le facoltà.

Peraltro molti nostri giovani oggi evitano gli studi scientifici (matematica, fisica, chimica) per facoltà più facili, quali scienze della formazione e della comunicazione, tant'è che c'è un progetto tra università e ministero della P.I. per incentivare le lauree scientifiche.

Ma se da una parte la mini riforma degli esami di stato è stata accolta con molto favore, appunto per la riscoperta severità, dall'altra preoccupa quanto hanno ipotizzato i soloni dei conti nella tormentata finanziaria sottoposta all'esame del Senato, in seconda lettura. Stabilendo, appunto, come ha scritto "Italia oggi" nell'edizione del 4 ottobre scorso con un titolone di prima pagina ("Asini promossi per legge"), che salvando un asino ogni dieci da sicura bocciatura nei primi due anni della scuola secondaria superiore si verrebbero a risparmiare 18,6 milioni di euro già nel 2007 e ben 56 milioni a decorrere dall'anno successivo. Dov'è il risparmio? Eccolo - scrive Franco Bechis di Italia Oggi - : meno ripetenti significa meno classi, meno professori, meno bidelli etc.... Il che significa che gli asini si portano avanti, ma cascano in sede di scrutinio per l'ammissione o meno all'esame di stato, con il rischio, conoscendo il buonismo di molti docenti, di intere sanatorie. L'esame che si vuole più serio, rischierebbe di ridiventare una nuova farsa, all'italiana.

L.C.

Nelle foto: il ministro della P.I., Giuseppe Fioroni e alcuni alunni in assemblea in un audithorium

ATO SICILIANE - I SINDACI NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

Brandara, presidente Dedalo: "La nostra società ha fatto scuola. Da 6 mesi l'Ato è governata dai primi cittadini"



L'onorevole
Maria Grazia
Brandara (nella
foto), Presidente
della Dedalo
Ambiente AG3,
Autorità d'ambito impegnata nel
ciclo dei rifiuti in
sette Comuni
dell'agrigentino,
ha espresso "sod-

disfazione per la decisione del Presidente della Regione, on. Salvatore Cuffaro, dell'esecutivo di governo e del parlamento siciliano, di prevedere, nella riforma

L'onorevole delle Ato siciliane, che a far parte dei aria Grazia consigli di amministrazione degli istiandara (nella tuendi consorzi siano chiamati i Sindaci dei Comuni".

Ormai dallo scorso settembre la Dedalo Ambiente AG3 S.p.A. è governata dai sindaci dei sette Comuni che compongono l'Ato. Il Consiglio di Amministrazione è infatti costituito dai primi cittadini di Naro, Licata, Canicattì, Palma di Montechiaro, Ravanusa, Campobello di Licata, Camastra e da un rappresentante della Provincia Regionale di Agrigento.

"Condivido la scelta del Parlamento regionale riguardo ai componenti il Cda

dei nuovi Consorzi – sostiene l'onorevole Brandara – soprattutto alla luce dell'esperienza maturata nella Dedalo Ambiente AG3.

I sindaci guidano l'Autorità d'Ambito dallo scorso settembre e, dati alla mano, hanno conseguito risultati eccellenti. Il bilancio è in attivo e riguardo alla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti siamo ai vertici in Sicilia. Avendo ben presente, naturalmente, le esigenze dei cittadini dei Comuni che aderiscono all'Ato. Un'esperienza, quella della Dedalo Ambiente AG3 S.p.A, che può essere presa ad esempio di buona amministrazione".

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

"LA VEDETTA" da 25 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo www.lavedettaonline.it

SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO E DEI BENI

Salviamo a "Marianello" dall'abbandono e dal degrado l'unica testimonianza di archeologia industriale rimasta a Licata

SERVIZIO E FOTO DI SALVATORE CIPRIANO

'area di "Marianello", utilizzata all'inizio del '900 come raffineria dello zolfo rappresenta l'ultimo esempio di archeologia industriale rimasto a Licata, testimonianza di un periodo florido della città all'inizio del secolo scorso, identificato con la storia del porto e del commercio dello zolfo.

Con il commercio di questo prezioso minerale, importante per alimentare le grandi industrie che si erano sviluppate in Europa ed in America durante la seconda rivoluzione industriale, si identifica una ricca borghesia del tempo e che a Licata ha contribuito fattivamente alla realizzazione di importanti

architetture sia all'interno della città che sulle alture della montagna.

Concepita per un utilizzo temporaneo, specifico alla sua funzione, finì per essere abbandonata.

In tutta
Europa e nel
mondo questa
tipologia di
architettura
tende ad essere



salvaguardata per comprendere e mettere in evidenza l'evoluzione e le trasformazioni della fabbrica e del luogo di lavoro ed approfondire la conoscenza della cultura tecnica e delle infrastrutture quali ferrovia, porti ecc. La necessità è quella di tutelare una testimonianza del passato della nostra città che rischia di scomparire inesorabilmente, come tante altre, le quali avrebbero dato alla città un "valore aggiunto" per un suo rilancio economico e culturale.

Patrimonio disperso e dimenticato dalla maggior parte dei cittadini di Licata. La necessità di salvaguardare e recuperare questo edificio ha come finalità il suo riutilizzo accogliendo attività terziarie, turistiche o culturali.

Esempi di riqualificazione di archeologia i n d u s t r i a l e riguardano molti siti sparsi sia in Sicilia che nel resto d'Italia.

Il sito industriale di C.so d'Africa a Catania utilizzato per mostre e convegni; la dismessa area industriale di "Bagnoli" a Napoli, ex polo industriale siderurgico chiuso nel 1990 per la crisi del settore a livello nazionale, utilizzata come "Città delle scienze" con un centro congressi ed un parco tecnologico.

La riqualificazione dell'area di "Marianello" apporterebbe sicuramente notevoli benefici alla città e potrebbe dare un interessante contributo all'area portuale legata alla pesca che potrebbe avviare un turismo "ittico" legato ai prodotti del mare, realtà che sta avendo notevole successo in altre località marittime pescherecce.





Ernesto Basile e Palazzo di Città a Licata

DI SALVATORE LOMBARDO

bbiamo parlato spesso, noi licatesi, di quanta storia ci sia a Licata, e del fatto che forse, non tutti la conoscono bene. Certo conoscere ogni parte della città con la sua storia è più facile per chi nutre una vera passione per l'arte, l'architettura o semplicemente per le radici della propria città, ma sono sicuro che anche il cittadino più disinteressato abbia un'idea di quanto sia prezioso nonché decoroso per il comune di Licata, il palazzo di città in piazza Progresso. Durante gli studi mi sono accorto che la

meravigliosa opera del Basile è ben conosciuta in Sicilia e agli amanti di architettura in tutto il mondo.

I critici hanno definito l'opera del palermitano tra le più riuscite, nonostante l'insieme architettonico sia stato condizionato dalle preesistenze, ciononostante non è la più famosa. Per fortuna di chi è interessato a questa opera, esistono molti libri, scritti da illustri concittadini, come le opere di Calogero Carità: "I monumenti liberty della Sicilia inedita", "Ernesto Basile a Licata" e "Alicata Dilecta" e ancora quelle di Cesare Carbonelli, che, in

"Breve profilo storico di Licata e delle sue chiese" e "Luci ed ombre su Licata" assieme ai libri succitati mi hanno fornito tutte le conoscenze per lo studio e l'approfondimento di quanto sto trattando.

Nel palazzo di città a Licata il Basile si propone, in forme più complesse, le tematiche dell'art noveau, e l'avvicina con maestria ai caratteri neoclassici e gotici, tipicamente siciliani e mutati dal padre Giovan Battista con l'intenzione di accentuarne il valore simbolico.

Anche in questo progetto l'architetto palermitano lavora per sovrapposizione di pannelli, egli introduce quindi ritmi sovrapposti all'intelaiatura generale dell'ordine. Le lesene che spartiscono la superficie del secondo ordine si combinano, con il loro coronamento merlato a quelle del pilastro torre. Le cornici curvate sui margini si riallacciano all'esempio siciliano di Santa Maria della Catena di Palermo. Stupendo il gioco d'intrecci tra linee verticali ed orizzontali, stratagemma linguistico che pone legittimamente questo edificio tra i capolavori di Ernesto Basile

Il municipio di Licata, di cui villa Basile e villa Fassini sono delle versioni purificate, presenta il prospetto impostato su due ordini. Il primo che si affaccia su due lati della piazza Progresso presenta diverse bucature costituite da porte e finestre arcuate e con cornici bugnate che ci riportano ai palazzi rinascimentali fiorentini. Il secondo invece presenta superfici piane spartite da paraste e bucate da una serie di finestre con cornici e timpani fioriti alla maniera goticheggiante. La finestra centrale è risaltata per la sua plastica balconata marmorea. Al pian terreno sono stati destinati uffici che occupano anche la parte dell'ala sud del piano nobile, mentre la parte orientale dell'opera è stata adibita all'uso di aula consiliare, gabinetto del sindaco e segreteria comunale. La costruzione si svolge attorno ad un piccolo atrio quadrato a cielo aperto, una sorta di lucernaio per gli uffici del piano terra. Anche qui, nelle porte e nella partitura delle superfici si ripetono i motivi fondamentali del prospetto. Bellissimo è lo scaleo marmoreo che, con tre rampe di gradini, di cui l'ultima balaustrata e artisticamente disegnata, porta al piano superiore. Molti sono i particolari finissimi che decorano le mura interne del palazzo di città, fine è anche la soluzione decorativa della parete della scala, disegnata a specchiere e a incavi vuoti.

Personalmente ho avuto la possibilità più volte di visitare, dopo aver ottenuto un permesso scritto, anche i locali del terrazzo nonché la torre dell'orologio. Salendo tramite una soffocante scala a chiocciola si arriva direttamente sotto la falda di copertura a est, ovvero quella su Piazza Progresso. Da lì si può ammirare tutta la complessa struttura lignea usata per comporre le coperture dell'edificio. Nei locali della torre poi, si rischia di beccarsi un infarto! Se non ci si ricorda di trovarsi molto vicini al campanile infatti. l'improvviso gong ti prende alla sprovvista e dà la sensazione di una vibrazione che attraversa tutti i locali della torre. Anche il tanto bello quanto superato meccanismo di funzionamento dell'orologio ha un suo fascino. La bellezza dell'opera del Basile non è solo un fatto esteriore, nei locali del palazzo di città infatti l'architetto ebbe cura anche dei particolari che ornano diversi punti della costruzione tutta. Importanti sono anche le opere pittoriche che hanno arricchito il nuovo municipio negli anni. La famiglia dei Caro ad esempio, avendo avuto concesso delle grazie dalla Madonna del Carmine -Santa Maria dell'Annunziata -. per voto fecero dipingere il quadro che può essere ammirato nella stanza dell'aula consiliare e che ivi arrivò solo dopo essere stato per diversi anni nella chiesa del Carmine e che, fonti certe, hanno giudicato di valore inestimabile e su cui si hanno numerose informazioni. Inoltre, nel piano nobile. è custodito un dipinto di Pietro d'Asaro del sec. XVII raffigurante la SS Trinità e alcuni santi.

Con il passare degli anni però i continui interventi di manutenzione ordinaria non sono più sufficienti. Le nuove direttive in materia di edifici pubblici infatti richiederebbero interventi a volte molto invasivi che porrebbero il problema di un difficile punto di incontro tra la salvaguardia del progetto originale e la necessità di dotarsi di nuovi strumenti.



SEGUE DALLA PRIMA

n Italia, in Sicilia, in questa nostra bellissima terra, ormai nessun delitto paga sino in fondo il proprio debito, neppure quelli più efferati. Sulla situazione di assoluto degrado della nostra città abbiamo più volte detto e scritto, anche pesantemente nei confronti di chi è chiamato a garantirci. Ma le nostre parole, i nostri scritti che sicuramente non filosofeggiano sul fenomeno circoscritto del narcisismo, il cui approfondimento lasciamo rispettosamente ad altri più competenti in materia, si trovano davanti un muro di gomma inaccessibile. Parole al vento da una parte, promesse dall'altra di una maggiore e più incisiva presenza dello Stato. Balle, balle di quelle grosse, balle quelle pronunziate nel corso di quella passerella organizzata lo scorso dicembre al Carmine al vice ministro dell'interno che scoprì, guarda un po', che a Licata nessuno guida con il casco. Ebbene dopo la sua pubblica denuncia, gli uomini che rappresentano il suo ministero che cosa hanno fatto o fanno per far rispettare le leggi dello Stato, per punire chi guida senza casco? E' sufficiente, ad esempio, che il comandante dei carabinieri si rechi, in borghese, in corso Argentina. Vedrà, delizia per i suoi occhi, decine di giovani, più della metà studenti che marinano la scuola, alle prese di due ruote di media e grossa cilindrata, tutti senza casco e tutti che corrono come assatanati. Questa zona, a ridosso di due caserme (Guardia di Finanza e Carabinieri) è uno dei tanti luoghi, forse il maggiore dove i giovani si esercitano a calpestare le leggi dello Stato. E come dicevano gli anziani, "da cosa nasce cosa".

Il dott. Vincenzo Pezzino nel suo libro "Il raccomandamento e chicchi tostati", di prossima pubblicazione, si appresta a dare una risposta, una sua lettura sociologica a questo fenomeno sostenuto da individui senza scrupoli che sicuramente sfruttano il bisogno dei cosiddetti scarti

Ci si dice, quasi per tranquillizzarci, che quanto accade a Licata non è un fenomeno isolato, dato che le auto si bruciano anche nella vicina Palma, a Gela e che persino il sindaco di Racalmuto ha ricevuto dei proiettili in una busta. Se questo serve per consolazione,va anche bene,ma il dato licatese spicca però su tutti. E' un fenomeno che va attentamente studiato, combattuto e debellato.

Non vogliamo pensare che questo possa essere il modello su cui si baserà la nostra città del terzo millennio. Meno male, alla fine, che molti giovani e ancora molti meno giovani cercano la speranza e l'avvenire acquistando il biglietto per un pullman o per un aereo. Chi resta a Licata? Per fare che cosa e con quali obiettivi?

Se pur non rinunciamo a pensare positivamente, a guardare l'orizzonte con la certezza che qualcosa dovrà o prima o dopo apparire anche per la nostra città, abbiamo però davanti uno scenario

Licata, una città ostaggio

preoccupante. I giovani, ormai, fatte le dovute eccezioni, hanno una maniera tutta loro per coniugare i valori. Diciamo così per non dire nei più non ci sono valori. I meno giovani ormai la smenano tutte le sante giornate con le lamentazioni ataviche che non portano a costruire nulla. I politici vivono alla giornata e ci dilettano spesso con quel teatrino che tutto sommato riescono ad animare, senza volare alto, alcuni modificando giorno dopo giorno la geografia politica, altri sperando in una investitura a sindaço, portando in dote alla città il solito libro dei sogni che tutti già conosciamo

Abbiamo letto con attenzione ed interesse la ricca relazione (circa 50 cartelle) che il sindaco Biondi ha rilasciato al Consiglio Comunale sull'attività svolta dall'Amministrazione Comunale. Onestamente vi abbiamo trovato numerosissime cose che certamente, appena entreranno a regime, porteranno dei risultati positivi alla nostra città, alla sua economia e alla occupazione giovanile. Vi abbiamo individuato un certo filo conduttore, al di là della comprensibile retorica di chi scrive per illustrare, ancorché difendere la propria azione amministrativa. Certo non è tutto oro quello che luce, ma non ci sentiamo di esprimere un parere che spetta alla politica fare. Ma tra i tanti lati positivi, non mancano alcune criticità, la cui soluzione spesso non attiene agli organi locali, bensì a quelli provinciali e/o regionali. Quindi al di là della relazione del sindaco, esprimiamo le nostre preoccupazioni su determinati problemi.

La Marina e il centro storico, abbandonati, cadono sempre più a pezzi e invece di pilotare gli investimenti dei privati per recuperarla, da una parte si consente di cementizzare in modo vergognoso contrada Olivastro, contrada San Michele, la zona dell'Ospedale, privato di un'area di rispetto e di un polmone verde, dall'altra si permette di edificare un borgo marinaro su suolo demaniale del tutto avulso dall'esistente vero borgo che è il quartiere Marina. Si consente di modificare il profilo costiero e di chiudere alla vista l'unico varco al mare e di costruire ad un tiro di fionda dalla battigia, mentre tanta gente che ha realizzato una propria casa, abusiva, al di sotto del limite dei trecento metri non può sperare mai e giammai di poterla sanare. Il commercio non dà alcun segno di ripresa, mentre l'abusivismo commerciale lungo i marciapiedi continua imperterrito. Le piccole iniziative imprenditoriali chiudono. Si guarda speranzosi al gruppo Maresca e al porto turistico. Quest'ultimo cantiere visitato da una apposita commissione consiliare procede con molta lentezza. Vedremo se il cronoprogramma tirato spesso in ballo dall'imprenditore verrà davvero rispettato. Aspettiamo la prossima estate per dare un giudizio. Licata è paese a rischio certo di desertificazione. Gli studi dell'Enea parlano chiaro. Ma nessuno ha mai pensato di utilizzare questo aspetto per ottenere, ad esempio, dal Cupa un corso di laurea specifico nella nostra città o un semplice corso di specializzazione o magari un master. Ci potrebbe aiutare ad uscire dall'isolamento in cui ci troviamo.

La nostra agricoltura è a rischio salute, le falde acquifere della nostra piana sono ormai inquinate, mentre molti produttori hanno ripreso ad utilizzare il fiume Salso come risorsa irrigua, con le gravi conseguenze per la nostra salute che possiamo immaginare. Ma anche su questo si tace e

Il porto è sempre più deserto. L'unica nave che in genere attracca alla banchina di levante è la solita che porta cemento che viene trasferito nei due silos, ormai permanenti e che certamente non danno un piacevole contributo all'ambiente.

Il problema dell'acqua è sempre uguale. La crisi è ogni giorno dietro l'angolo. A Porto Empedocle invece le cose sono cambiate con l'entrata in funzione del nuovo dissalatore, inaugurato dal presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, che dappertutto va, anche a tagliare nastri, ma non riesce a trovare un buco nella sua agenda per la promessa visita a Licata. Sappiamo che al momento è preso dalla finanziaria per la quale tante imboscate ha subito dalla sua stessa maggioranza che ha fatto passare un emendamento che taglia di 250 mila euro l'anno lo stipendio di un suo uomo preposto alla agenzia delle acque in Sicilia. Ne percepiva uno di 500

E l'esuberante presidente nell'inaugurare il dissalatore si è lasciato scappare che questa non è la sola opera di un certo rilievo per Agrigento, ma altre ne arriveranno. Fortunati loro, disgraziati noi, prima spremuti a livello elettorale e poi abbandonati.

Ma a dimenticarsi della nostra città è stato persino il vice-ministro per le infrastrutture, on. Angelo Capodicasa, che in un recente incontro tenutosi lo scorso 10 gennaio in prefettura ad Agrigento con i maggiorenti della politica ha sciorinato tutta una serie di priorità inserite nella sua agenda ed in quella del governo centrale, nelle quali non siamo riusciti a leggere nulla per Licata. Si parla di un porto, ma non è il nostro, ma quello di Porto Empedocle, per il quale è previsto il potenziamento, il rilancio e l'escavazione dei suoi fondali. Il nostro può aspettare. La cosa non è sfuggita fortunatamente al sindaco Biondi che ha invitato il rappresentante del governo ad un incontro a Licata allargato ai sindaci di Gela, Vittoria e Comiso per affrontare soprattutto il problema dell'ammodernamento del sistema dei collegamenti nella Sicilia centro meridionale.

Per l'ospedale San Giacomo d'Altopasso qualcosa pare si muova. Sicuramente ha avuto un certo peso anche la lettera denuncia del sindaco Biondi. L'Asl ha assunto l'impegno di riaprire alla utenza esterna il laboratorio di analisi e di radiologia e di bandire i concorsi per la copertura dei posti dei medici mancanti nei reparti di Chirurgia, Ortopedia e soprattutto di assumere il medico anestesista e di sostituire tutto il vecchio e fatiscente mobilio delle camere dei degenti. Speriamo tutto ciò venga fatto in tempi stretti. Ma l'Asl dovrebbe occuparsi pure di un migliore utilizzo delle risorse umane per un ottimale funzionamento dei reparti e per garantire ai degenti maggiore attenzione. Ad esempio, che molti infermieri abbiano la laurea in scienze infermieristiche non vuol dire che, avendo conseguito il titolo di dottore, siano diventati medici. Sempre infermieri sono e tale ruolo devono puntualmente esercitare, non delegandolo ai Lavoratori Socialmente Utili, molti ex Halos. Positivo, invece, il fatto che, nonostante le tante doglianze del personale e degli utenti, l'ospedale abbia superato l'esame dei Nas. Miracolo!

Una nota positiva? La stabilizzazione di 73 precari da parte dell'Amministrazione Comunale che ha previsto per loro un contratto di diritto privato per cinque anni. Ormai nell'ente locale in Sicilia non si assume più per pubblico concorso, ma basta inserirsi in una lista di precari. Con un po' di pazienza e mettendo da parte un po' dell'amor proprio, alla fine la stabilizzazione arriva. Altri giovani, che all'amor proprio e al valore del loro titolo di studio non hanno voluto rinunciare, il lavoro sono andati a cercarselo altrove, lontano da Licata, magari con un pubblico concorso. Altra nota positiva, infine, la lotta all'abusivismo edilizio. Infatti nel 2006 la speciale squadra di Vigili Urbani ha sequestrato 120 cantieri irregolari, mentre su sua segnalazione sono state emesse "platonicamente" 45 ordinanze di demolizione. Numerose, invece, sono state le acquisizioni. Rispetto al passato c'è qualcosa di nuovo. La gente ha capito che bisogna edificare nel rispetto delle norme edilizie.

Ci lascia perplessi il bilancio sull'attività dei Vigili Urbani, data la grave situazione locale in ordine al rispetto del codice della strada, 2.779 multe elevate in un anno ci sembrano molto poche. Pensavamo si riferissero ad un solo mese di attività dei vigili. Non vorremmo ironizzare come qualcuno ha già fatto, ma ci sentiamo di dire che i nostri automobilisti e i nostri centauri siano i più disciplinati d'Italia. Sono in media 231 contravvenzioni al mese che se dividiamo per 60 vigili, vediamo che ognuno di loro ogni mese ha elevato solo 4 multe. Se questo dovesse servire per valutarli al fine del premio incentivante, crediamo che oltre allo stipendio non dovrebbero prendere neppure un centesimo di accessorio, data la loro bassa produttività.

Calogero Carità

ELETTO IL CONSIGLIO COMUNALE BABY

Carlotta Pira è la prima Baby Sindaco di Licata

quello eletto in modo plebiscitario, Angelo Biondi, in carica sino alla primavera del 2008, e quello Baby, eletto lo scorso 19 gennaio dal Consiglio Comunale baby, Carlotta Pira, non ancora dodicenne, frequentante la I^ dell'Istituto media Comprensivo "G. Marconi", presieduto dal dirigente scolastico, prof. Giuseppe Catania.

Vice sindaco è stata eletta Rossella Nicoletti.

Tutte le operazioni sono state seguite e guidate dal presidente del Consiglio Comunale, dott. Domenico Cuttaia, assistito dal segretario

Due sindaci per Licata, La Baby Sindaco ha 12 anni e frequenta la scuola media G. Marconi. In programma il miglioramento del servizio scolastico e la qualità della vita cittadina. L'incontro con il neo Prefetto il primo importante atto. Rossella Nicoletti è la sua vice

> generale, dott. Giuseppe Vella, presenti il vice presidente Callea e i vari capi gruppo consiliari. A proclamare il neo sindaco e il suo vice è stato il sindaco Angelo Biondi, presenti l'assessore alle politiche giovanili, dott. Giuseppe Fragapani, e alla P.I., ins. Francesco La Perna. Ovviamente presenti a questa singolare cerimo

nia erano i vari dirigenti scolastici, i genitori dei baby al vertice dell'amministrazione.

Tra le priorità del nuovo sindaco il miglioramento del servizio scolastico e la qualità della vita cittadina.

Vedremo se amministratori e consiglieri adulti riusciranno a far tesoro, se non vorranno deluder-



Nella foto la Baby Sindaco, Carlotta Pira, con il neo Prefetto di Agrigento, Vittorio Saladino e il Sindaco di Licata Angelo Biondi

li, delle proposte che perverranno da Carlotta Pira, dalla sua giunta e dal Consiglio Comunale baby.

Intanto, mercoledì 31 gennaio la Baby Sindaco Carlotta Pira, ha compiuto il suo primo importante atto ufficiale, incontrando, assieme al sindaco Angelo Biondi, il neo

Prefetto di Agrigento, Vittorio Saladino, per portare il saluto della città di Licata.

L'incontro, seppur breve, è stato molto cordiale, e nel corso dello stesso, il Sindaco Biondi, oltre a presentare il primo Sindaco Baby della Città, ha illustrato al Prefetto le

principali problematiche che assillano la Città, ma anche molte delle reali potenzialità di cui dispone per uscire fuori dalla lunga crisi socio - economica, con particolare riferimento alle varie attività produttive ed al lancio del turismo.

Alessio Carità

LA STORIA <u>La Vedetta</u> FEBBRAIO 2007

Partigiani licatesi

di Carmela Zangara

opo l'armistizio dell'8 settembre, di fatto l'Italia risultava ormai divisa in due: l'Italia liberata al centro sud - seppure profondamente piagata da bombardamenti, morti, caduti, anarchia, vandalismi, fame e borsa nera - e l'altra del Nord ancora sottomessa al Regime. E proprio in questa parte d'Italia, compresa tra il Piemonte e il Veneto lungo tutto l'arco alpino fino alla Toscana ed all'Emilia e Romagna, nel periodo compreso tra l'8 settembre 1943 ed il 25 aprile 1945, giorno della liberazione, si formò un'enclave fascista resistente alla Liberazione, chiamata Repubblica di Salò.

Gli Alleati intanto iniziarono a sostenere massicciamente i gruppi di ribelli al Fascismo. Già da tempo si andava configurando una sorta di ostilità verso il Regime, serpeggiante tra la popolazione e a tratti emergente in ribellione di gruppi occasionali sparsi nelle zone della Repubblica di Salò. I gruppi operanti in clandestinità divennero le prime formazioni partigiane che alla fine del 1943 intensificarono la loro lotta con azioni di guerriglia, sabotaggi, scioperi che sarebbero stati segni di una lenta ma inesorabile rivolta contro il Regime. Un vero movimento di coordinamento partigiano si ebbe all'interno del movimento di liberazione dell'Alta Italia in cui confluirono tutti o quasi i gruppi politici: dal Partito d'Azione con le formazioni "Giustizia e Libertà", alle formazioni Garibaldine a maggioranza comunista, dalle fiamme Verdi d'ispirazione cattolica ai Gap di estrazione comunista. Tuttavia la Resistenza nell'immaginario collettivo è sinonimo di Sinistra, o comunque di quelle forze di destra più progressiste e meno conservatrici. Ebbene soltanto nella seconda metà del 1944 la Resistenza raggiunse efficienza con l'unità di Comando affidato a Ferruccio Parri del Partito d'azione affiancato dal generale Cadorna in rappresentanza del Governo.

Premesso questo, diciamo che la Resistenza non fu un fenomeno essenzialmente nordico, ma in esso confluirono uomini di tutta Italia, soprattutto militari sbandati dopo 1'8 settembre, costretti a rimanere al Nord. E la Sicilia diede un enorme contributo alla guerra di liberazione come è attestato dalla tabulazione dei suoi caduti: 160 circa, quelli sinora tabulati. Inoltre tre furono trucidati alle Fosse Ardeatine nel marzo del 1944, due di essi erano di Catania ed uno di Palermo.

Anche dopo il 25 Aprile, secondo i dati delle attuali ricerche, non furono rari i casi di eliminazioni di fascisti, o di antifascisti sospetti; eliminazioni che continuarono fino a tutto il 1945 e in parte anche nel 1946 per quella sorta di resa dei conti tanto più cruenta quanto più virulenta era stata la lotta.

Noi ci soffermeremo a considerare l'incidenza dei nostri concittadini in questo Movimento.

Secondo la banca dati dell'Istituto storico per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea del Piemonte, i Siciliani aderenti al Movimento operanti nella regione - regolarmente tabulati con nome e cognome - furono 2600. In questo numero sono compresi i cittadini di Licata, di cui in questo lavoro particolarmente ci occupiamo. Sono, infatti, 25 i nominativi di coloro che tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945 aderirono alla Resistenza: 1) Alabiso Alfredo (classe 1924), alunno d'ordine delle ferrovie, residente a Chiusa Pesio (CN) facente parte della

Il contributo alla guerra di liberazione dai nazi-fascisti

Oltre a Saverino, 25 sono stati i partigiani licatesi, di cui quattro uccisi. Una donna, Marrale Alessandra, deferita al tribunale speciale. 2.600 i partigiani



siciliani Partigiani intenti a studiare la tattica

3° Div. Alpi Brg. Val Josina; 2) Alabiso Angelo (classe 1920), parrucchiere, residente a Chiusa Pesio (CN), facente parte della 3° Div. Alpi Brg. Val Josina, deportato nel carcere di Via Asti, Torino, dal 16 maggio 1944 al 30 dello stesso mese; 3) Alabiso Girolamo (classe 1919), elettrotecnico, residente a Torino facente parte della 5° Div. Asti, Brigata Val Ellero fu ferito; 4) Antona Angelo (classe 1914), falegname, residente ad Alessandria, partigiano della Div. Marengo Brigata Po; 5) Bellavia Vincenzo, classe 1922, contadino, nome in codice Polidoro, partigiano della 7° Div. Autonoma 2° Brg.; 6) Catania Francesco, classe 1922, bracciante, nome in codice Fulmine, 8° Div. Garibaldi 98 Brg.; 7) Cuttitta Cesare, classe 1924, agricoltore, nome di battaglia Tom, 179° Brg. Garibaldi; 8) **Drago Emanuele**, classe 1920, Brg. Val Grana dal 7 aprile 1944; 9) Famà Gaspare, classe 1918, autista, partigiano della Div. Marengo Brg. Val Tanaro con la qualifica di patriota; 10) Giambra Salvatore, classe 1923, contadino, nome in codice "Totò" partigiano della 179° Brg. Garibaldi; 11) Giannì Antonio, classe 1923, studente, partigiano col nome di Gianni, Brg. Val di Pesio, Com. Dist. Fino al 14 aprile 1944, poi passò alla Banda G. Langhe, dal luglio alla Brg. Val Ellero e infine alla 5° Div. Alpi. Nel giugno del 1944 fu ferito a Dogliani (CN) riportando diverse ferite; 12) Greco Gaetano, classe 1920, contadino, partigiano col nome di battaglia "Decimo", fece parte della 179° Brg. Garibaldi; 13) La Rocca Giuseppe, classe 1924, contadino, partigiano della 3 Div. Alpi, Brg. Val Cosina; 14) La Cognata Carmelo, classe 1922, contadino, partigiano col nome di battaglia "Icone" facente parte della 75° Brg. Garibaldi; 15) La Cognata Pietro, classe 1917, contadino, partigiano della 75° Brg. Garibaldi col nome di battaglia "Amato"; 16) Licata Angelo, classe 1917, residente a Torino, partigiano benemerito col nome di battaglia "Piero" della Div. C GL 3° settore; 17) **Licata Domenico**, classe 1915, operaio laterizi, partigiano col nome di Battaglia "Domenico" della 4° Div. Alpi; 18) Lo Giudice Vincenzo, classe 1906, residente a Cuneo, impiegato, benemerito della Brg. Sap Cuneo dal marzo del 1945; 19) Marano Girolamo, classe 1921, contadino, partigiano col nome di battaglia "Bari" della 5° Div. Garibaldi 75° Brg.; 20) Montana Angelo, classe 1914, bracciante, soldato di fanteria in Africa orientale, divenne collaboratore

della Brg. Val Mongia e poi della 4°

Div. Alpi; 21) Sacco Carlo, classe

1924, contadino, fu partigiano col nome di battaglia "Ragusa" dell'11° Div. Cuneo 177° Brg. Barale.

A questo elenco bisogna aggiungere i nominativi dei quattro partigiani licatesi caduti, che si uniscono a quello a Raion di Severino, di cui si è più volte parlato. Essi sono: 1) Dainotto Andrea, nato a Licata l'1 gennaio 1911, caduto in Piemonte in provincia di Cuneo in località Clavesana il 3 marzo 1945: 2) Di Paola Angelo di Vincenzo e di Dainotto Adriana, nato a Licata il 25 gennaio 1922, morto anche lui a Clavesana il 4 marzo 1945. La trascrizione dell'atto di morte nel comune di Licata porta la data del 30 agosto 1946 (cartella degli eliminati del Comune risma N° 22); 3) Cassaro Giuseppe, nato a Licata o Campobello di Licata l'11 dicembre 1911, ma residente a Licata, morto a Finestrelle (Torino) il 30 maggio 1945; 4) Mantia Angelo di Angelo e di Oliveri Calogera, nato a Licata il 3 dicembre 1923, morto a Baldissero d'Alba il 30 gennaio 1945 il cui atto di morte è stato trascritto al Comune di Licata il 22 novembre 1945 (cartelle eliminati risma N° 34).

Dainotto e Di Paola appartenevano entrambi alla Divisione "Langhe". Il Di Paola aveva aderito alla Resistenza a partire dal 15 agosto 1944, mentre il Dainotto - che ricopriva la carica di Comandante - vi aveva aderito il mese successivo, 15 settembre. Morirono contemporaneamente il 3 marzo 1945. Quel giorno vi fu un attacco concentrico contro il paese di Clavesana. I nazifascisti catturarono 17 partigiani che costrinsero ad atroci supplizi prima di condurli sul luogo della fucilazione che avvenne a sera nella frazione Sbaranzo. I cadaveri vennero abbandonati per due giorni per ordine del Comandante dei nazifiscisti, soltanto il terzo giorno furono raccolti e traspor-

giose. Il paese di Clavesana con decreto del 16 giugno 1959 Presidente d e l l a Repubblica Gronchi venne

sto al Comune di Fenestrelle. Ci è stato riferito che sull'atto di morte, il Cassaro risulta nato a Campobello di Licata. Da parte nostra abbiamo tratto il dato da due fonti diverse: la banca dati dell'Istituto di storia della Liberazione e dell'età contemporanea di Torino e dal sito Pinerolo cultura. Entrambi i siti attestano che era nato a Licata e che apparteneva alla Divisione autonoma alpina M.O.A. "Serafino" Val Chisone, operante nella zona del Pinerolo. Era entrato a far parte della Resistenza a partire dal 15 giugno 1944. Venne fucilato a Fenestrelle (Torino). Su questa vicenda non siamo riusciti ad avere notizie più circostan-



Partigiani entrano a Pavia liberata

insignito di medaglia d'argento al

Sul luogo dell'eccidio è stato posto un cippo funebre a memoria dei partigiani fucilati in quella località. Una particolarità: al Comune di Clavesana non è registrato l'atto di morte del Dainotto il cui nome risulta regolarmente inserito tra i caduti elencati sul cippo commemorativo in località Sbaranzo. Oui invece non è citato il nome del Di Paola del quale però abbiamo l'atto di morte regolarmente registrato sia al Comune di Clavesana che al Comune di Licata. L'atto di morte del Di Paola risulta registrato in data 13 agosto 1946, atto N° 20 parte I del registro del 1946, trascritto sulla base della sentenza del tribunale di Cuneo del 2 aprile 1946.

Inoltre dell'esistenza reale del Di Paola siamo certi avendo trovato una nipote che, seppure infastidita, ci ha confermato che un fratello di suo padre era morto in guerra senza volere aggiungere altro, facendo comprendere di non essere disponibile ad un'ulteriore conversazione.

Del Cassaro non siamo riusciti a trovare l'atto di nascita. Abbiamo chieziate a parte il fatto che il nominativo risulta regolarmente elencato tra i partigiani nel libro di Angela Trabucco intitolato: "Resistenza in Val Chisone e nel Pinerolese" 1984 a pag. 291.

(Vedi intervista al Comandante Serafino e ai familiari)

Il Mantia cadde a Baldissero durante un combattimento. Abbiamo parlato con un lontano parente che conferma la sua esistenza. Dalla banca dati dell'Istoreto estrapoliamo il dato che la sua adesione alla Resistenza iniziò a partire dal mese di luglio del 1944 quando si arruolò nella Divisione "R. Cattaneo". La fonte internet riporta erroneamente la data della sua nascita il 3 marzo del 1923, mentre sul registro degli eliminati del Comune di Licata, risulta nato il 3 dicembre 1923.

Bisogna dire che la difficoltà a reperire l'identità dei partigiani è del tutto naturale considerato che costoro operavano in semiclandestinità e usavano un nome di battaglia che era un'identità sovrapposta, cosa che ha creato una certa confusione. La stessa Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani), ha più volte ribadito che bisogna operare un controllo capillare per la verifica dei dati.

Che vi fossero anche delle donne avverse al Fascismo è attestato dal fatto che alcune furono deferite al Tribunale Speciale. Tra queste una Licatese, Marrale Alessandra, nata a Licata il 3 dicembre 1892, verosimilmente coniugata con Carrubba Giuseppe, deceduto nel 1930. Abbiamo trovato il suo nominativo sul sito Anpi donne e sul libro di Berardo Taddei, "Donne processate dal Tribunale Speciale 1927-1943, Verona". La Marrale fu arrestata e deferita al Tribunale Speciale che nel 1943 la rinviò alla magistratura ordina-

Infine Licata visse anche la tragedia delle deportazioni nei campi di concentramento. A Dachau e Mathausen furono internati quattro cittadini licate-



Deportati nel campo di concentramento di Mathausen

si, fortunatamente scampati allo stermino nazista:

Galia Vincenzo, nato a Licata il 19 ottobre 1919 e qui residente fino alla data della cattura. Internato a Bolzano, ironia della sorte giunge a Dachau il giorno del suo compleanno dell'anno 1944. Qui viene classificato come Schutz. Il suo numero di matricola è l'113343. Riesce a fuggire il mese successivo 6 novembre 1944, ma viene ripreso due giorni dopo. Il 17 dello stesso mese di novembre viene trasferito a Buchenwald. Essendo emigrato a La Spezia in data imprecisata, è stato eliminato dai registri anagrafici del Comune di Licata (Uomini, donne, bambini nel lager di Bolzano pag. 182) Attualmente non sappiamo se è ancora in vita, sopravvissuto al lager.

Gueli Angelo, nato a Licata nel 1921. internato a Bolzano, giunge a Mauthausen il 4 febbraio 1945 dove viene classificato come Schulz. Numero di matricola 126232. Deceduto presumibilmente l'11 giugno 1997 (Uomini, donne, bambini nel lager di Bolzano, pag. 203).

La Rocca Luciano, pecoraio. Nato a Licata il 17 gennaio 1913. Giunge a Dachau il 13/10/1943 dove viene classificato come Schutz. Numero di matricola 56638. Trasferito a Buchenwald vi giunge il 30 ottobre del 1943, venendo classificato come Pol. Numero di matricola 34773. Muore il 27 dicembre 1958

Marchese Ignazio, nato a Licata il 21 dicembre 1926 dove risiedeva prima della cattura. Vive con la famiglia a Torino, dove ha appena terminato gli studi, quando viene arrestato per aver collaborato col movimento clandestino. Rinchiuso alle casermette di Borgo San Paolo, dopo pochi giorni viene internato a Dachau dove giunge il 3 agosto 1944 classificato come Schutz. Numero di matricola 84447. E' liberato a Dachau. E' stato intervistato il 26 marzo del 1982 da Anna Gasco. Muore a Torino il 27/03/1988 (Fonti: La vita offesa, pag. 421).

LA TESTIMONIANZA DEL COMANDANTE SERAFINO

Il partigiano Giuseppe Cassaro fucilato a Fenestrelle

Tel tardo pomeriggio del 9 gennaio ho contattato telefonicamente l'avv. Ettore Serafino, abitante a Pinerolo (TO), già Comandante della Divisione Autonoma Val Chisone "Serafino".

Mi risponde un uomo non giovane, dalla voce leggermente tremolante. Esito per un attimo, poi mi presento con un sottofondo di imbarazzo, perché è sempre difficile entrare nella vita degli altri senza chiedere permesso e, per giunta, da sconosciuti. Scelgo d'istinto di essere disarmata, entrando subito in argomento, senza giri di parole. Gli chiedo notizie del partigiano che si chiamava Cassaro Giuseppe, morto fucilato a Fenestrelle.

Con un salto di 62 anni torna ai tempi della Resistenza, ai giorni in cui era Comandante della Divisione Autonoma Alpina Val Chisone, che proprio da lui prese il nome "Serafino". E sinceramente fa effetto trovarsi a contatto con un personaggio storicamente rilevante.

Mi dice subito: "Ricordo perfettamente quel nome... ricordo questo giovane siciliano... Mi pare fosse un graduato, forse un appuntato. Lo ricordo perfettamente perché da Comandante andavo spesso a trovare i miei uomini. Lui era in Val Chisone, a Fenestrelle."

Poi alla domanda relativa ai fatti successi a Fenestrelle, alla fucilazione del Cassaro, è evasivo. Invece racconta: "Per tutta la primavera del 1944 Fenestrelle e la val Chisone furono in mani nostre. La zona era diventata quasi una Repubblica partigiana. Poi a giugno con lo sbarco in Normandia, auando la Francia andava liberandosi, i tedeschi intensificarono nella valle una loro offensiva, per costituire una sorta di baluardo agli Alleati che sarebbero potuti penetrare proprio dalla Francia. Ci furono aspri combattimenti per buona parte di luglio ed agosto, durante i quali molti di noi persero la vita in combatti-



Partigiani e staffette in Val di Chisone

mento. Fenestrelle tornò in mano ai Tedeschi così come la Valle, mentre noi partigiani arretrammo lungo la zona pedemontana, nei piccoli centri addossati sulle colline. Fu quello il periodo più

Dico che cerco i partigiani Siciliani. E allora aggiunge: "Ricordo un certo La Manna, non so se è ancora vivo. E poi Messina, il cui figlio abita a Pinerolo. Di Siciliani ce n'erano parecchi, anche dalle altre regioni del Meridione... Erano in massima parte soldati sbandati, affluiti dopo l'8 settembre nelle fila della Resistenza."

Via via la voce acquista forza e decisione, diventa sciolta, persino piacevole nella leggera inflessione torinese. Parla selezionando le parole, senza lasciarsi andare a confidenze, scandendo quello che dice.

Devo insistere per sapere un aneddoto, un fatto che dia sfondo a questa fucilazione. Invece nulla come se sentisse ancora la responsabilità del ruolo ricoperto. E penso senza volerlo che un partigiano doveva tacere, tenere segreti, agire con decisione. Faceva parte del ruolo. E allora mi dico che chi è stato partigiano, forse lo è per sempre.

L'avvocato Ettore Serafino era Comandante e da Comandante mi risponde. Mi fa dei nomi. "Ricordo il Barbato, nome di battaglia di Pompeo Colajanni, capo indiscusso della Resistenza in quella zona. Un certo Petralia, e aggiunge subito... Modica, si chiamava Modica." Allora comprendo che sta parlando il linguaggio partigiano e Petralia è il nome di battaglia di Modica. "Petralia - aggiunge - era Comandante alle dipendenze di Barbato - Colajanni. Poi c'era Macaluso...'

Insisto per sapere i fatti, il perché Cassaro fosse caduto a maggio, dopo la liberazione. Risponde: "Non saprei, non ricordo fatti particolari. Che ne so... forse... a guerra finita... c'erano ancora in giro troppe armi... chissà se qualcuno con la testa calda non abbia incidentalmente sparato e ... capitava... c'era ancora troppa animosità. Al comune dovrebbero saperlo. Lì risulta la causa."

Al Comune mi dicono che è morto per ferita d'arma da fuoco. Alla banca dati: fucilato.

Contatto ipotetici familiari, trovo una pronipote la cui madre è ancora viva. Mi dice che la mamma ricorda di un fratello di suo padre che era in Piemonte ed era morto in guerra. Chiedo altro, un particolare, un evento, una descrizione. Nulla. Silenzio. Il silenzio caduto come pietra tombale anche sul ricordo.

Apprendo che i Cassaro provenivano da Ravanusa. Tuttavia già da allora abitavano a Licata. Suo nonno era un pastore, allevava le pecore, aveva il gregge in contrada "Mintina" dove c'era il recinto per gli animali che restavano all'addiaccio.

Dice che suo nonno tornava in paese, a Licata, soltanto una volta alla settimana perché negli altri giorni stava in campagna a guardia delle pecore.

I Cassaro erano tre fratelli, due si erano stanziati a Licata, il terzo, più piccolo, era andato in Alta Italia dove si era sposato e aveva avuto dei figli. Poi è morto.

Sento che sto tentando una rivalutazione di fatti che neppure i familiari vogliono più sentire.

Penso: sono eroi per caso.

Ma quanti eroi per caso, giacciano in nude fosse senza neppure il ricordo? Non è la nostra Repubblica posata anche sui loro cuori?

Carmela Zangara

LA TESTIMONIANZA DEL COMANDANTE SERAFINO

Salviamo l'epigrafe depositata alla Badia

l geom. Salvatore Bonelli, molto attento da sempre alla tutela di tutto ciò che riguarda la nostra storia, ci ha indirizzato una accorata lettera, caldeggiando l'intervento di questa testata per il recupero e la salvaguardia di una enorme epigrafe marmorea appoggiata a terra da anni all'ingresso della vecchia scuola Badia. Non è una semplice epigrafe, magari appartenuta a qualche residuale sarcofago proveniente da qualche chiesa, magari dal quella non più esistente di S. Benedetto, annessa alla Badia.

E' questa la lapide che fu murata nel 1936, su decisione del governo fascista, sui prospetti di tutti i municipi, grandi e piccoli, d'Italia, per ricordare l'infausta decisione della Società delle Nazioni, dopo la sconfitta della Germania e del Giappone, novembre 1935 decretò contro l'Italia le sanzioni che si tradussero in un vero e proprio blocco commerciale a danno del nostro paese che da quel momento, dovette affidarsi alla dottrina dell'autarchia, non potendo più

sostituita dall'Onu, che il 18 sino alla caduta del Fascismo,

FU COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ

Diploma alla memoria per Raimondo Saverino

 ${f R}$ aimondo Severino, partigiano licatese, trucidato come più volte abbiamo scritto a Borzanasca in Liguria e al quale l'Amministrazione Comunale di Licata ha dedicato un pubblico monumento, è stato riconosciuto alla memoria come "combattente per la libertà" con un apposito diploma che il ministero della difesa ha recapitato nei giorni scorsi ai suoi parenti di Licata. Questo riconoscimento arriva, grazie anche all'intervento del nostro mensile presso il Capo dello Stato, Carlo Azelio Ciampi, dopo la concessione alla memoria di una medaglia di bronzo al valore militare. La via per il riconoscimento della medaglia d'oro è ancora in salita, ma è un obiettivo raggiungibile.

Appartiene alla nostra storia e ricorda le sanzioni imposte nel 1935 all'Italia fascista dalla debole società delle nazioni. L'impegno del sindaco Biondi e dell'assessore La Perna

importare da gran parte dei paesi sta tutti quei prodotti che servivano al vivere quotidiano degli

Il 21 febbraio 1936 il governo presieduto da Benito Mussolini decretò la produzione, presso le cave di marmo di Carrara, di queste lapide, ovviamente a carico dei bilanci delle singole municipalità. La grandezza della lapide variava in rapporto alla classe di appartenenza dei vari comuni. Quella di Licata costò £. 800 ed è lunga cm. 160. alta cm. 80 e spessa cm. 12. Venne murata sulla parete orientale del prospetto della torre civica dell'orologio a circa 15 metri di altezza, dove rimase a campeggiare sino a qualche settimana dopo lo sbarco degli americani.

Ouesto il testo scolpito tra due fasci littori: "18. novembre 1935. a ricordo dell'assedio perché resti documentata nei secoli l'enorme ingiustizia consumata contro l'Italia alla quale tanto deve la civiltà di tutti i continenti".

L'inaugurazione venne fatta, in modo "breve e solenne", sempre nel rispetto delle istruzioni ricevute, nel corso di una apposita adunata, alle ore 17 del 18 novembre 1937, anno XV dell'era fascista.

Gli americani co, vollero che fosse rimossa, mentre in moltissimi comuni venne lasciata al suo posto. A ciò provvide il maggio Frank Toscani. Infatti con delibera n. 299 del 20 settembre 193 venne deliberato l'affidamento dei lavori alla ditta Carmelo Ardente di Licata per rimozione della grande lapide dal prospetto della torre dell'orologio e per il suo trasferimento in un locale della Badia, dove ancora si trova.

Al sindaco Angelo Biondi e all'assessore alla P.I. e BB.CC., La Perna, il nostro direttore lo scorso 3 novembre nel corso della presentazione del libro della prof.ssa Carmela Zangara, ha proposto di murarla o nel chiostro della Badia, sede del museo archeologico comunale,



Nella foto di Carlo Santamaria la lapide che nel 1936 fu murata sul prospetto del Palazzo di città

o nel chiostro del restaurando convento del Carmine. Il sindaco Biondi e l'assessore La Perna hanno assunto pubblico impegno che provvederanno. Noi

aspettiamo che ciò avvenga e saremo solleciti a ricordarlo.

R.C.

POETI DI CASA NOSTRA

TERRA DI SICILIA*

Sole abbacinante, terre arse, fiumare dalle pietre asciutte. In nugoli di polvere l'estate abbaglia la mia terra, brucia le viscere.

Ma nei giardini, isola nativa, e negli orti, splendono i frutti. Proserpina coglie ancora, seducente fanciulla, fiori nei prati.

Giuseppe Burgio

*dall'opera: "Variazioni e Contrappunti", Milano

10 FEBBRAIO 2007 TERZA PAGINA La Vedetta

LA POESIA DI MARIA CANNARELLA DI SCUDERI

Caro Direttore,

non c'è nulla da aggiungere alla tua compiuta presentazione agostana di "LIRICHE SPARSE" della marchesa Maria Cannarella di Scuderi ma, per la riconoscenza che devo alla nostra amabile concittadina che mi onora della sua cortese attenzione, desidero esprimere, da comune lettore, qualche impressione sulla bella silloge di poesie, edita da La Vedetta. Sarai d'accordo con me che quella di Maria Cannarella non è una poesia di astrusa elaborazione concettuale ma, al contrario, una poesia genuina, semplice, che nasce dal cuore. E, tuttavia, è espressione di un sentire faticoso del vivere, della vita come dono e sofferenza, come gioia e dolore. La delicatezza e l'armonia che trascorrono, come linfa vitale, nei suoi versi, sono il DNA di chi, nata poetessa, vuol darsi ragione, in una continua introspezione di sé, del mistero che è in noi sin dalla nascita: c'è in lei una evidente dimensione esistenziali-

Ma Maria Cannarella va al di là della filosofia. Profondamente religiosa, risolve nella fede il mistero del nascere, del vivere e del morire, sfiora i complicati ragionamenti, legge le realtà che ci assediano con la rassegnazione e la speranza della credente. E in questo sentire per fede coinvolge la natura che ha gran parte nella sua poesia. La natura, che è vista come partecipe della nostra sofferenza e alla quale dà voce umana, è da lei vissuta come bellezza del creato e come rifugio nella ricerca della pace.

C'è in Maria Cannarella la tensione di un'anima che ha sofferto e ha riversato nella poesia gioie, dolori, nostalgie, perché la sua esistenza ha attraversato momenti di intensa

Liriche sparse

felicità, ma non le ha risparmiato cocenti dolori. E non è senza motivo che la raccolta si apra con il ricordo di Salvatore, il diletto fratello tragicamente mancato a soli diciassette anni, sempre presente nel suo orizzonte esistenziale. E poi c'è l'affetto che la lega alla sua, alla nostra città, ai luoghi dell'infanzia: "Come Vestale" riassume il compimento di una vita generosamente donata alla famiglia, nata ed edificata tra le antiche mura della casa paterna che ora custodisce "come bianca vestale nel suo tempio". La straordinaria sensibilità che urge in lei si scioglie nella poesia, dal breve componimento epigrammatico a quello di ampio respiro, con una spontaneità che avvince, suscita suggestioni

Nella poesia in vernacolo licatese, Maria Cannarella rivela una eccezionale conoscenza (lei cresciuta asetticamente nel palazzo avito, di un parlare che è solo nostro, che, come hai osservato tu, si differenzia dagli altri parlari siciliani e, aggiungerei, dalla stessa coinè dei poeti "canonici" come Giovanni Meli.

Questo patrimonio linguistico lo avevamo avvertito, qualche anno fa, nella poesia "'A vulanza", che apre la seconda parte di "Liriche sparse", ma ora si amplia nelle espressioni che danno vita alle tante situazioni poetiche create dall'Autrice. Con la poesia dialettale, la signora Cannarella si cala tutta intera nella realtà popolare e popolana della nostra gente, alternando semplici dialoghi di filosofia proverbiale con gustosi quadretti di vita paesana: "u' curtigghiu nun

è comu 'a ciazza: è cciù appartatèddru/... nu' curtigghiu i picciriddri jocunu/ ccù strùmmulu o ccù firlazzèddru/ o occù pallùni o ammucciarèddra". La poesia "'A ciazza" riassume le varie sfaccettature della gente che trova nella piazza il centro vitale del quotidiano divenire: " 'a ciazza è 'u centru du paisi ed è sempri trafichiata". Né la Cannarella rinuncia alle tradizioni che segnarono alcuni segmenti del nostro passato: " 'A fuitina", " 'A pupa" e a momenti di originalità inventiva come "'Mparadisu tisu tisu" che ricorda una espressione a me familiare con la quale si indicava il raggiungimento di un obiettivo senza tante fatiche. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Per concludere vorrei fermarmi su "Maruzzeddra", il commovente componimento che chiude la silloge. E' il melanconico lamento dell'innamorato Turiddru sulla tomba della donna amata, un poemetto di 219 versi che segue il percorso della crescita di Maruzzeddra che da ragazzina amminsigghiata che s'arruffruntava e s'ammucciava davanti a Turiddru che la guardava, diventa signorina, si fa grannuzza, si taglia i trizzi e al posto di scocchi mostra firmagghi e pittinini, mulletti e bigudini. Ma così combinata cciù nun mi piacivi, dice Turiddru. La modernità, che sacrifica le vecchie, semplici usanze delle nostre donne, non fa per lui: quantu megghiu stavi/ccu ddri trizzi tutti scumminati/ e comu do' scupiddri/ ca mi facivanu mpazziri! Turiddru la corteggia, passa sotto il suo balcone c'a cammisa nova, stirata frisca frisca e 'na birritta 'a malandrina ppi cappeddru, perché ogni picciot-



tu voli esseri un cardiddru/ quannu 'nnamuratu passia/ sutta l'occi da so' zita. Ma non basta, Turiddru per farsi addunari della sua presenza, passa ccu sciccareddru/ addubbatu cchi cianciani e i sunagghi e cchi finimenti tutti culurati.

Il lamento continua nell'incalzare di altri ricordi e in quello delle nozze programmate e non realizzate perché quannu vinna 'u jornu c'avivi a esseri/ di sciuri d'aranciu tutta 'nghirlandata/propriu ssù jornu mi t'arrubbaru/ ca nill'occi ti calau 'u sonnu/ e cciù nun si svigghiaru. Il tono elegiaco si accentua nel ricordo di Maruzzeddra che non c'è più ca' terra tirchia ti tena stritta e nun ti lassa cciù scappari via...mi sentu dispiratu e pensu a chiddru jornu ca' pozzu viniraminni appressu a tia... ccu tia s'innia 'nfunnu ad a terra/ l'amuri, u' cori, u' sciatu miu.

Angelo Luminoso

- Premessa -

uesto elzeviro alquanto diverso dagli altri, a cominciare del titolo strano per la presenza del termine 'trambusto' certamente non inventato da me ma usato dai più valenti e accreditati studiosi di Critica Razionalista Neotesta-mentaria, vuole dimostrare ciò che si sapeva - e cioè che Gesù fu catturato mediante tradimento - ma con argomenti tali da non dare più adito ad alcun dubbio.

Siamo intorno all'anno 782/786 dalla fondazione di Roma (corrispondente all'anno 31/35 dell'Era Cristiana) imperante Tiberio Augusto da circa venti anni. Tutto il mondo allora conosciuto era stato unificato e pacificato dalle legioni romane; il tempio di Giano era stato chiuso da Ottaviano Augusto da più di cinquanta anni; la pirateria del Mediterraneo era scomparsa; i mari sicuri e i commerci fiorenti avevano assicurato un periodo di prosperità fino ad allora mai visto. Anche quella minuscola regione della quale ci stiamo occupando, e che i Romani già cominciavano a chiamare impropriamente Palestina (terra dei Filistei), stava attraversando un incredibile periodo di benessere, per la pace e per la felice politica di Erode il Grande, che con l'appoggio di Roma era riuscito a unificare i territori quali più o meno sono attualmente noti come Palestina. Pur tuttavia la regione era funestata da continui disordini per motivi religiosi, o addirittura violente sollevazioni contro il giogo del dominio sia dell'Idumeo giudaizzato (quindi non Ebreo) Erode, che di quello Romano, perché subìto senza aver combattuto nessuna guerra.

Alla morte di Erode (intorno al 4 a.C.?), dei suoi tre figli superstiti, Archelao fu nominato etnarca della Giudea, Erode Antipa tetrarca della Galilea e della Perea, Erode Filippo tetrarca delle regioni più settentrionali.

Per gravi tumulti avvenuti a Gerusalemme nel 6 d.C. Archelao fu deposto e la Giudea passò sotto il dominio personale dell'imperatore, che nel 26 d.C. vi mandò come procuratore Ponzio Pilato, appartenente all'ordine equestre, e che in precedenza non aveva dato gran prova di sé. Questo modesto funzionario caparbio e scontroso, odiava ed era odiato dai giudei; era giustamente prevenuto verso tutti gli ebrei, se non altro per il ricordo della grave rivolta avvenuta venti anni prima, all'epoca del censimento di Quirino, e sostenuta da un certo Giuda il Gaulomita, ferocemente repressa dal procuratore Coponio, forse con quaranta crocefissioni nel piccolissimo sobborgo di Seferis vicinissimo a Nazareth di

Elzeviri letterari

Dal trambusto del Gethsemani al Vangelo di Giuda

Galilea. Non solo, ma le manifestazioni antiromane avevano assunto il carattere della guerriglia vera e propria, una specie di lotta di resistenza, o di intifada ante-litteram (con il rituale lancio di sassi, di tegole dai tetti, o imboscate notturne da parte dei sicari) al punto che i Romani avevano rinunziato a risiedere a Gerusalemme ed avevano scelto come sede la cittadina portuale di Cesarea. Solo nelle feste comandate la guarnigione saliva a Gerusalemme per mantenere l'ordine pubblico (questo è il motivo per cui durante l'arresto di Gesù, Pilato si trovasse a Gerusalemme). Appena nominato, Pilato aveva esposto gli scudi romani sulle mura del Tempio, quale simbolo tangibile del dominio di Roma. Un putiferio! al punto che dovette rimuoverli; non solo, ma dovette acconsentire a non mostrare i vessilli con l'effige dell'imperatore perchè la religione ebraica non sopportava la riproduzione del volto umano (però fra tante ostilità e vessazioni, i sacerdoti del tempio accettavano il bue che ogni giorno l'imperatore offriva al loro Dio).

A Gerusalemme il Tempio era tutto. Il potere effettivo era diviso fra le caste dei sommi sacerdoti (i veri sacerdoti erano i leviti - basso clero). I cosiddetti 'grandi sacerdoti' non erano altro che i capi dei partiti politici: quello dei farisei, partito di maggioranza relativa popolare e democratico, e quello dei sadducei, secondo partito aristocratico e conservatore, che pur essendo in totale contrapposizione dottrinaria con quello dei farisei, ne divideva lo stesso il potere; inoltre esistevano alcune frange estreme quali: i sicari, estremisti di destra armati di sica; gli zeloti estremisti della sinistra combattente; gli esseni e i nazarei estremisti pacifisti di sinistra. Con la dominazione romana la carica di sommo sacerdote cadde sotto il controllo del legato imperiale. Alla morte di Augusto (14), Valerio Grato legato di Tiberio destituì il sadduceo Ananja (Hanna); ma questo sommo sacerdote conservò tanto prestigio che riuscì a far eleggere a sommo sacerdote il genero Giuseppe Cajàfa (Caifas), che durò dal 18 al 36

Ed è in questa situazione politica e sociale particolarmente surriscaldata, in questa atmosfera spasmodica di attesa di liberazione e di indipendenza, detta 'attesa messianica', che spunta prima la voce di colui che grida nel deserto, e poi quella di un profeta sconosciuto di nome Gesù, un rabino galileo forse allievo del grande rabino Hillel, che affascina e seduce le turbe annunziando l'avvento di un nuovo mondo ed invocando un totale rinnovamento morale religioso politico e sociale del popolo di Israele.

"Preparatevi, che è vicino il regno di Dio": bastano queste scarne parole per accendere le fantasie più sfrenate nel popolino che sogna di non dover più pagare le gabelle ai gabellieri, le tasse ai pubblicani - considerate come un vero e proprio atto di paganesimo - che sogna un mondo di giustizia e di pace, o nutre speranze quasi messianiche, suffragate probabilmente da prodigi e da guarigioni che hanno del miracoloso. Inoltre la sua predicazione è un continuo atto di accusa aspro, violento, inesorabile contro il potere costituito, ossia contro i reggitori del Tempio, responsabili del marasma politico-ammistrativo. Contro Farisei e Sadducei volano espressioni mai udite: "razza di vipere - guide cieche - sepolcri imbiancati". E se ciò non bastasse, la sobillazione di una predicazione a dir poco eretica, la frequentazione di pubblici peccatori, l'ardire di scacciare i cambiavaluta dal Tempio, l'affermazione di poterlo distruggere e costruire in tre giorni. E poi il crescente carisma, la moltitudine sempre più numerosa di seguaci, le dicerie di fatti miracolosi fino ad una improbabile resurrezione, l'alone di santità, l'essersi fatto chiamare figlio di Dio - avevano reso colma la misura e fatta decretare la sua fine.

La goccia che fece traboccare il vaso cadde nella cosiddetta domenica delle Palme, quando entrato in Gerusalemme su un asinello fra le ali del popolo che lo osannava come un dio, ai notabili che lo pregarono di far zittire tali blasfemie: (*Rabbi, falli tacere*) rispose: "se essi tacessero, griderebbero le pietre" (Luca 19,40). E questa fu la fine.

Gesù sa che i potenti lo vogliono morto. Di sicuro ci hanno già provato almeno due volte; una volta si salvò per miracolo durante la festa della Dedicazione del tempio (Giov.10,39). Motivo per cui se ne è stato per circa sei mesi lontano da Gerusalemme; ma per la solennità della Pasqua non può mancare. Deve festeggiare rispettando tempi e modi del rito tradizionale, compre-

sa la cena pasquale, celebrata dagli ebrei in ricordo della fuga dall'Egitto, consumando all'impiedi un pasto frugale con un pezzo di agnello e del pane azzimo, perché non ebbero il tempo di aspettare che lievitasse. (A detta di molti critici sembra che l'ultima cena del 'giovedì santo' non fosse la cena pasquale ebraica che avrebbe dovuto consumarsi il 'venerdì').

Durante le festività Pasquali Gerusalemme cadeva in mano ai forestieri - da cinquantamila abitanti circa si arrivava quasi al doppio - (ciò non deve meravigliare, se fino al dopoguerra in molti paesi del mezzogiorno d'Italia, sede di santuari, accadeva lo stesso fenomeno. I pellegrini dormivano nelle Chiese aperte la notte, o per le strade illuminate, oppure si stringevano amicizie o si scoprivano parentele presso le cui dimore riposare la notte).

Necessitava provvedere prima presso chi mangiare e poi presso chi dormire.

Anche Gesù fece altrettanto - bisogna ammettere che la comitiva di Gesù dovesse essere composta da almeno una trentina di adepti con al seguito donne e ragazzi, in tutto da quaranta a cinquanta persone. E' molto probabile che Gesù fosse in ottimi rapporti con alcune famiglie, fra le più facoltose di Gerusalemme (*una sala grande al piano di sopra con tutti i tappeti* - Mc.14,15) ed anche potenti (c'erano tra i farisei alcuni che lo stimavano e lo amavano - basti citare un tal Simone e poi Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea).

Temendo di essere catturato o di cadere vittima in un agguato, Gesù era diventato piuttosto guardingo, anche per non esporre chi lo ospitava. Motivo per cui, è probabile che nella 'sala grande al piano di sopra', (la 'cataluma' delle case dei benestanti - 'u cammaruni' nel nostro dialetto) cenassero solamente i dodici, mentre gli altri se ne stessero sulla strada a guardia o per difesa. Infatti suona strana o almeno poco chiara, anche per gli esegeti più agguerriti, la frase riportata dal solo Luca (22,38): "Essi gli dissero: Signore, ecco qui ci sono due spade. Rispose loro: Basta!".

Per quella notte poi - ma anche per le altre notti precedenti - dovendo scegliere un luogo piuttosto sicuro per sé e per gli altri, e che potesse ospitare un così gran numero di persone, potè usufruire di un podere con grande caseggiato, forse di proprietà della stessa famiglia che gli aveva preparato la cena, o di parenti molto prossimi

E fu Gethsemani.

a.bava

(- **1** di **5** - continua)

PERSONAGGI La Vedetta FEBBRAIO 2007

ROSA BALISTRERI - L'ULTIMA CANTASTORIE

Per non dimenticare la nostra Rosa

DI ROBERTO DI CARA

lla fine della passata estate, mi sono ritrovato con il direttore della Vedetta alla manifestazione su Rosa Balistreri organizzata dal Lions Club di Licata, e mi ha fatto piacere ascoltare, dopo tanto silenzio, il riconoscimento che il prof. Carità ha voluto dare alla grande attenzione che la giunta guidata da Ernesto Licata, di cui ero vice sindaco, aveva riservato a Rosa Balistreri; attenzione che svanì con una illuminante dichiarazione rilasciata da un neoconsigliere della maggioranza che vinse l'elezione amministrative del 1998 e che il prof. Carità ha voluto ricordare: "non ne possiamo più di cultura, è ora di ritornare alle cose serie (!)".

In questi otto anni, nessuno ha ricordato quel progetto; ha voluto farlo il prof. Carità, che ringrazio, e vorrei riprenderlo oggi, in occasione di una ricorrenza importante che, spero, non venga dimenticata: gli ottantanni della nascita di Rosa Balistreri.

Ho detto che l'attenzione a Rosa Balistreri rappresentava un progetto di ampio respiro che si inseriva, organicamente, in quel programma di rinascita e sviluppo che, nel 1994, elaborammo all'interno del gruppo "Impegno per Licata". Quel programma guardava lontano come il logo che avevamo scelto: un gabbiamo, ad ali spiegate, che si levava sull'orizzonte del mare.

Il capitolo sul turismo, infatti, non si limitava ad indicare le sofferenze infrastrutturali, ma cercava di ritagliare una nicchia di eccellenza per il nostro territorio, ed in questa ricerca la memoria e le tradizioni popolari erano ben evidenti, come lo era Rosa Balistreri. Si trattava, allora, di fare una scelta, se mantenere l'impegno, in questo settore, a livello di folklore e di sagra cittadina oppure levarsi in volo e puntare l'orizzonte.

L'occasione si presentò nel 1995 con uno spettacolo finanziato dall'amministrazione provinciale, "La triste storia della Baronessa di Carini", e soprattutto dall'artista che portò quello spettacolo a Licata, Francesco Giunta di Palermo. Alla conclusione dello spettacolo, assieme alla prof.ssa Muscarella, assessore alle attività culturali, ci fermammo a parlare di tradizioni giovani, il luogo della trasgres-

popolari e soprattutto di Rosa Balistreri di cui Francesco Giunta era profondo conoscito-

Parlammo di canto popolare ed entrammo subito in sintonia. Condividevamo entrambi il limite ed il pericolo rappresentato dall' uso delle tradizioni popolari da parte degli spettacoli folkloristici ad uso e consumo turistico in cui il canto di lotta dei giornatari, la sofferenza dei minatori, la contaminazione culturale dei carrettieri perdevano il patos della memoria per diventare urla, salti, giravolte e trallallerula'. Stavamo allora lavorando sulle tradizioni popolari con il Festival Insieme che, per lo spessore artistico e per l'afflusso di visitatori che raccoglieva, circa 5000 presenze al giorno, si stava ponendo in concorrenza con il Festival del Mandorlo in Fiore, e l'idea che seguivamo era di inserire il Festival Insieme nel circuito provinciale come conclusione estiva delle manifestazioni del Mandorlo in Fiore e di ritagliare una nicchia d'eccellenza nella ricerca sul canto popolare e Rosa Balistreri.

Eravamo anche impegnati nella valorizzazione dei beni architettonici di Licata, un altro segmento strategico nel percorso di rinascita cittadina, avevamo allora coniato lo slogan "Un'estate tra Piazze, Chiostri, Corsi e Mare" ed, in particolare nella ristrutturazione del Chiostro di Sant'Angelo. La struttura era in stato di profondo abbandono ed in condominio con il Convento di Sant'Angelo. Fino agli anni sessanta era stata utilizzata come carcere mandamentale ed in una delle sue celle aveva "soggiornato" anche Rosa Balistreri.

La decisione sull'uso da farne fu naturale: costruire una struttura aperta ai giovani, centro di aggregazione, di ricerca, di elaborazione; luogo in cui i giovani potessero leggere, ascoltare musica, vedere films, incontrarsi, suonare ed avere l'opportunità di confrontarsi con artisti ed esperienze musicali esterne. La collocazione si

Piazza Sant'Angelo era diventata un luogo di aggregazione complesso e difficile: era il luogo d'incontro di tantissimi

sione: ma era anche il luogo dello spaccio, il luogo in cui le relazioni erano difficili e spesso sconfinavano nella violenza; era anche il centro della Città, l'unica piazza urbanisticamente pro-

Accettammo la sfida di insediarvi il Centro Rosa Balistreri e vi concentrammo tutto il materiale cartaceo ed audiovisivo sulle tradizioni popolari, con il fondo regalato da Rosa Balistreri, sulla musica, sul cinema attrezzando la sala per l'ascolto e la visione. C'è da dire che quello era un momento particolarmente intenso nella sperimentazione musicale: dai Centri sociali venivano i C.S.I., i Sud Sound Sistem, i 99 Posse; a Napoli c'era un grande fermento attorno ad Eugenio ed Edoardo Bennato; Melpignano, in Puglia, Ambrogio Sparagna iniziava la ricerca e la valorizzazione della Taranta; a Genova Fabrizio De Andrè ed Ivano Fossati rivalutavano il dialetto genovese e lo stesso avveniva in Sardegna. Decidemmo di percorrere quella strada. Cominciammo a produrre il materiale discografico di Rosa Balistreri e ci legammo all'attività dell'Università di Palermo e di Catania nella ricerca delle tradizioni orali.

Tra il '96 e nel '97 mettemmo in cantiere eventi culturali di alto profilo: la produzione di 3 cd di Rosa Balistreri; due convegni con la partecipazione del prof. Carapezza e della prof.ssa Elsa Guggino dell'Università di Palermo, di Giovanna Marini, di Anne Florence Borbeuf dell'Università di Parigi ed altri; un grande Concerto "Dedicato a Rosa" con Eugenio Bennato, Maria Pia De Vito, Rita Marcotulli, Clara Murtas, Mariolina Monti, il quartetto Ansamble di Palermo, Angela Balistreri. Quel grande concerto venne costruito sull'idea di fare colloquiare spezzoni di sperimentazione musicale attraverso artisti di varie regioni a cui avevamo chiesto di inserire nel loro repertorio una canzone di Rosa Balistreri. La piazza Sant'Angelo era stracolma fino all'una di notte, quando si concluse l'ultima esibizione di Eugenio Bennato, e c'era tanta gente venuta da fuori, dalla Francia, da Milano per seguire quell'evento. La strada ormai era tracciata ed aveva varcato i confini locali.

A Palermo, a villa Trabia, presentai il terzo cd di Rosa Balistreri assieme al prof. Giambrone, assessore alla cultura del comune di Palermo, ed a Pippo Ardini, ed a novembre incontrai, in occasione di un suo concerto a Palermo, Fabrizio De Andrè per chiedere una sua collaborazione nel percorso che stavamo tentando. Parlammo per quasi un'ora e si entusiasmò tanto all'idea di un Centro di ricerca e sperimentazione musicale che prese due impegni: fare un concerto a Licata alla fine della tournee in corso, e sarebbe venuto gratuitamente, ci chiedeva solamente di coprire le spese vive degli orchestrali; venire a Licata a preparare la sua nuova tournee in omaggio a Rosa Balistreri. Quel percorso si interruppe con l'elezione del

Il Centro Rosa Balistreri fu relegato a deposito del materia-

dalla tradizione etnica alle nuove tendenze 22 agosto 1997, ore 17,30 Chiostro di Sant'Angelo - Licata Primo Convegna del "Centro Rosa Balistreri" con interventi di: Horaio Adamo, Anne Florence Borneuf, Gianni Caracaglia

le discografico e video accumulato; gli impianti di ascolto non sono mai stati utilizzati; l'impianto di amplificazione è stato utilizzato di tanto in tanto per i convegni più disparati che vi si tengono. Rosa Balistreri è ritornata ad essere ricordata occasionalmente da qualche volenteroso, con qualche contributo dell'amministrazione comunale. Fu un'occasione persa; probabilmente soldi, tempo, conoscenze sprecate.

Continuo ad essere convinto che la cultura può essere non solo mezzo di crescita sociale. ma anche occasione di sviluppo economico. Melpignano e gli eventi legati ai "Giorni della Taranta" ne sono esempio chiarissimo: una settimana in cui artisti di tutto il mondo si danno

appuntamento in quelle terre di Puglia; una settimana in cui i turisti accorrono per partecipare ad un evento unico. Si sta nelle strade, i negozi sono aperti, i ristoranti affollati, gli alberghi e le case piene di ospiti. I turisti scoprono il mare, l'architettura, i prodotti del luogo: è cultura, è economia. Nel '96 iniziamo quasi contemporaneamente; Ambrogio Sparagna Melpignano, noi con Francesco Giunta a Licata.

Oggi Melpignano e le "Notti della Taranta" sono inseriti tra gli eventi culturali nazionali, noi abbiamo rinunciato a seguire quel percorso con Rosa Balistreri. Nel 2008 ricorre l'ottantesimo anniversario della nascita di Rosa Balistreri.

LE POESIE DELLA CANNARELLA ILLUSTRATE DA BRUNA MONTANA

Presentato ufficialmente Liriche sparse

RACCONTIAMO A LICATA

Ha vinto Cettina Callea con "La strana gente di Taliomari"

Sabato, 27 gennaio 2007, presso il teatro Re, si è tenuta la cerimonia di premiazione del concorso letterario "Raccontiamo a Licata", indetto dall'Assessorato alle Politiche Giovanili, guidato da Giuseppe Fragapani, ed organizzato in collaborazione con il Laboratorio Teatrale "Dentro la Città" guidato Luisa Biondi. Dodici, in tutto, i racconti premiati.

Il Premio Laboratorio, ex equo, è andato a:

Angela Mancuso per il racconto "Il sileno Marsia"; Lorenzo Peritore: "I sogni son desideri";

Leo Cellura: "Il vero senso della vita".

Mensioni speciali sono andate a:

Lillo Taibi: "Il fumo della vita";

Carmelo Sandrone: "U vecchiu e u picciliddru";

Nuccio La Rocca: "Una giornata straordinaria".

I Premi della Giuria sono stati così assegnati:

Sezione giovani:

Ilenia Iacopinelli con il racconto "Scoprire la vita"; Ilaria Naselli con "La salvezza in un sogno"; Ignazio Chiavetta con "Pazzia".

Il primo premio assoluto è andato a Cettina Callea per il racconto "La strana gente di Taliomari"; secondo classificato Tommaso Alaimo con "Un'altra alba"; terza si è classificata Marvi Santamaria con il racconto "Il violino tzigano".

21 dei 35 racconti in concorso.



unedì 29 gennaio, su iniziativa congiunta di questo mensile, dell'Amministrazione Comunale e dell'Unitre, è stato presentato ad un pubblico attento e numeroso il volume di "Liriche sparse", edito da La Vedetta, della poetessa licatese Maria Cannarella di Scuderi.

Dopo i saluti del sindaco, Angelo Biondi, della presidente dell'Unitre, Santina Vincenti, e del direttore de La Vedetta, Calogero Carità, che ha letto una pagina di critica sulla poetica della Cannarella del preside Angelo Luminoso, nostro compaesano da anni residente a Pordenone, la relazione centrale sul lavoro della N.D. Maria Cannarella di Scuderi è stata tenuta dalla prof.ssa Bruna Montana Malfitano, preside emerita del Liceo Classico "V. Linares" che ha messo in luce tutte le qualità liriche dell'autrice, giunta ormai al suo secondo volume. L'incontro si è concluso con l'intervento dell'assessore alla P.I., Francesco La Perna.

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti: **ORDINARIO Euro 10,00 SOSTENITORE Euro 25,00** BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti

CC Postale n. 10400927 Conto bancario 05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità telefona: cell. 329-0820680

A.E.

12 FEBBRAIO 2007 I PERSONAGGI La Vedetta

ECCEZIONALE SCOPERTA

Il ritrovamento della tomba del maestro Vincenzo Majorana

DI GAETANO TORREGROSSA

urante le fasi di ricerca storica da me compiute sul glorioso corpo musicale "Città di Licata", involontariamente e con qualche piccolo sforzo, sono riuscito a scoprire e a risalire al sito dove è sepolto il Maestro Vincenzo Majorana. A Licata i Majorana furono due: Giovanni primo direttore della banda cittadina ed il figlio Vincenzo. Qualcuno può pensare che vi sia una correlazione familiare con il famosissimo Ettore Majorana, ma non è così perché in comune hanno solo il cognome, ma le origini sono completamente differenti.

Vincenzo Majorana (**nella foto**) prima di diventare maestro della banda musicale di Licata succedendo a suo padre, suonò la tromba presso il locale corpo musicale e fu talmente bravo che gli venne riconosciuto il merito di virtuoso della tromba ed il Comune, riconoscendogli il suo talento, gli concedette un sussidio straordinario annuo. Quando inizia a dirigere la locale banda, fece in modo di farla conoscere in tutta la Sicilia ed anche a Malta, ricevendo persino qualche premio per meriti artistici.

Dopo la sua morte avvenuta a Licata, il suo nome rimase come leggenda che ancora è viva ma conosciuta solo da pochi, infatti sono trascorsi tantissimi anni e anche alcuni di quelli che lo conobbero sono morti. Ma il suo nome oggi sembra di nuovo riecheggiare nel nostro tempo. Majorana fu circondato da musicanti validissimi e bravi che è doveroso ricordare: i quattro fratelli Guttadauro Vincenzo, Giovanni, Angelo e Gaetano; Carmelo Zagra; Agatino Maniscalco, Sebastiano Capritta e tanti altri.

La mia scoperta relativa alla sepoltura di Majorana risale al 2003, ma l'ho comunicata adesso perché la tomba è stata espropriata dal



Comune e, per timore che si perdessero i resti di un personaggio illustre, è stato mio dovere morale farlo presente all'Amministrazione Comunale. Così ho informato l'assessore alla Cultura, Francesco La Perna, che si è interessato alla questione, perché anche lui è uno dei pochi che conosce la leggenda del Maestro Vincenzo Majorana, facendomi sapere con soddisfazione che i suoi resti verranno riposti in un luogo del cimitero dei PP Cappuccini che ospita i personaggi illustri di Licata.

Credo infatti che tale personaggio meriti da parte di tutti una particolare attenzione, poiché è stato uno dei padri della musica a Licata che si è prodigato tanto per incrementare una crescita culturale.

Oltre alla tomba di Majorana, porgo anche all'attenzione dei parenti di Michele Zagra che la tomba del loro parente è stata espropriata ed in un prossimo futuro sia i suoi resti come quelli della madre, conservati nello stesso loculo nel cimitero di Marianello, potrebbero andare dispersi, per cui invito a fare qualcosa per intervenire per conservare la memoria di uno dei migliori musicanti della Banda musicale di Licata che fu allievo del leggendario Maestro Vincenzo Majorana.

NOTIZIE DA ISPICA

Il giornale di Ispica ha ripreso il ricordo sul maestro Bellisario

DI PIERANGELO TIMONERI

seguito dell'articolo scritto da Gaetano Torregrossa nel novembre 2006 relativo al personaggio del M° Giuseppe Bellisario, nostro illustre concittadino, abbiamo avuto il piacere di avere una risposta da parte di un periodico di Ispica "Progetto 2000" che ha dedicato un suo spazio, in cui è inserita l'immagine della pagina del nostro mensile e un articolo da parte del nipote di Bellisario, anche lui di nome Giuseppe, per avere ricordato suo nonno e confermato alcuni aspetti poco noti della sua vita, soprattutto della sua presenza a Licata.

Torregrossa, assieme allo scrivente, ha consegnato alla nostra Banda Musicale le partiture della famosa elegia funebre "Cristo alla Colonna" composta dallo stesso Bellisario, dateci dallo stesso nipote, e che fa parte delle musiche del film di G. Tornatore "L'uomo delle stelle", con la speranza che possa essere suonata in occasione dei riti della Settimana Santa così sentiti a Licata, ed in special modo durante la processione del nostro Cristo alla colonna portato in spalla dalla Venerabile Confraternita di Maria SS. della Carità per rendere omaggio e ricordare uno dei nostri ficili illustri

Di seguito uno stralcio dell'articolo pubblicato dal giornale di Ispica:

"Il prestigioso periodico licatese "LA VEDETTA" del novembre 2006 ha dedicato un'intera pagina al suo illustre concittadino, il M° Giuseppe Bellisario. Già nei primi del mese di novembre il giornalista licatese Gaetano Torregrossa aveva contattato lo scri-



vente nipote Giuseppe Bellisario, per avere informazioni e documenti relativi al Maestro. L'ampio articolo del noto periodico di Licata riporta tra l'altro alcuni aspetti poco noti della vita del Maestro.

[...] In particolare il giornalista licatese tradisce la volontà di sottolineare l'origine licatese di uno dei maggiori compositori siciliani, la cui elegia funebre "Cristo alla Colonna" (scritta ad Ispica per il simulacro di S. Maria) è conosciuta in tutto il mondo anche per il film "L'uomo delle stelle" di G. Tornatore. Licata ed Ispica, due città unite idealmente dalla figura eccezionale di un grande artista: Licata, che ha dato i natali al M° Bellisario e da dove iniziò la sua formazione artistica; Ispica, l'altra patria d'adozione, dove perfezionò il suo talento musicale. Perché non pensare in un prossimo futuro ad una sintonia musicale tra Ispica e la città di Licata mediante un gemellaggio tra il Corpo bandistico "Città di Ispica" diretto da Giannino Amore e la Banda comunale licatese?'

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport FONDATO NEL 1982 Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI,
ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA,
CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE,
PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'**USPI**



Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it
Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l. Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

TOPONOMASTICA

Nasce la piazza Sac. Mario Capobianco

rocede senza posa l'attività Commissione per la Toponomastica. Nella seduta del 29 gennaio scorso, presieduta dall'assessore alla P.I., Francesco La Perna, assistito dal dirigente dei servizi anagrafici, dott. Pietro Carmina, presenti il prof. Calogero Carità e il geom. Salvatore Bonelli, assente il dott. Antonino Rizzo, la Commissione ha esaminato alcune proposte provenienti da cittadini e ha proceduto da una parte alla riqualificazione di un nutrito numero di vie del centro storico e dall'altra a nuove intitolazioni. Ш Francesco Faraci ha le funzioni di segretario.

Queste le strade riqualificate: Via Pizzolati Carlo Alberto diventa Pizzolanti Carlo Filiberto (storico, sec. Via XVIII), Portalumi Giovanni diventa Portaluni Giovanni (pittore, sec. XVI-XVII), Via Salonia diventa Not. Giacomo Salonia (sec. XVII), Via Sante Buoni diventa Sottotenente Sante Buoni (caduto nella 1a guerra mondiale e decorato al valore), Via Saverino diventa Raimondo Saverino (partigiano), Via Signora diventa Not. Angelo Signora (XIX sec,), Cortile Sorrento diventa Luigi Sorrento (filologo sec. XX), Vicolo Spina Una via anche
per ricordare il
Generale Cascino
e la maestra
Anna Re. Una
villetta dedicata
al Lord
Baden Powel

diventa Ignazio Spina (pittore e scultore, sec. XIX), Cortile Basile diventa Ernesto Basile (architetto, sec. XX), Via Berengario diventa Berengario La Pulcella (vescovo, sec. XIV), Via Capitano Bonsignore diventa Capitano Antonino Bonsignore (medaglia d'oro, sec. XX), Via Castello diventa Castel San Giacomo, Cortile Chiarelli diventa Not. Angelo Chiarelli (sec. XIX), Largo Corvaja diventa Salvatore Corvaja (pittore e miniaturista, sec.XX), Via maggiore La Villa diventa Girolamo La Villa (caduto nella 1a guerra mondiale e decorato al valore), Via Mangiacasali diventa Bastione Mangiacasali, Piano Sapio diventa Notaio Gaetano Sapio, Corso Italia diventa Angelo Italia (architetto, sec. XVII), Via arch. Licata diventa Via Antonino

Licata (pittore, sec. XIX).

Su proposta dell'assesso-

re La Perna la piazza anti-

stante la chiesa Beata Maria Vergine di Monserrato con l'annesso oratorio, nel quartiere Oltreponte, è stata intitolata al sac. Mario Capobianco che fu parroco di quella chiesa e che volle che si realizzasse quell'oratorio, recentemente inaugurato, per servire i ragazzi di quel quartiere alla cui educazione Mario Capobianco si era tanto dedicato. Su proposta del prof. Carità, la via Panarisi, tra via Sole e via Patti, di dubbia intitolazione, ha cambiato denominazione ed è stata intitolata alla maestra Anna Re (Licata, 14.05.1911-28.07.1991), socialista della prima ora che con coerenza ai suoi ideali dopo la liberazione prese ad occuparsi attivamente nell'agone politico licatese a tutela delle classi più deboli della nostra società. Infine la villetta prospiciente il palasport nel quartiere Salato, per rispondere ad un desiderio espresso dall'Agesci di Licata, è stata intitolata al fondatore dei Boys Scouts, Lord Baden Powel. Su proposta del prof. Carità, infine, è stata riqualificata l'intitolazione della Gen. Cascino di Oltreponte, considerato che non si sa se è stata allora

intitolata ad un nostro cincittadino o ad un omonimo. Così la denominazione è cambiata in Via gen. Angelo Cascino (Licata 4.03.1887-Firenze 15.10.1966), combattente e volontario in cinque guerre, figlio dell'arch. Tommaso Cascino, dirigente dell'ufficio tecnico comunale, autore della torre dell'orologio e progettista del faro al porto.

Viva la soddisfazione espressa dall'assessore La Perna per i lavori della Commissione che unanimemente ha censurato il comportamento di quegli uffici che di fatto hanno negato ogni collaborazione, non consegnando persino mappe della città, nonostante siano stati più volte sollecitati e richiamati per iscritto anche dal sindaco e dal vice sindaco. Un atto di scortesia e di chiara insubordinazione. Al momento non esistono più strade da intitolare. Gli uffici preposti ora dovranno provvedere a collocare le tabelle toponomastiche. La commissione procederà nella riqualificazione delle intitolazioni del centro storico e studierà la possibilità di far collocare delle lapidi commemorative nei luoghi storici della nostra città.

TRADIZIONI PERDUTE

La festa di San Paolo

DI ANGELO CARITÀ

Tella parte alta del borgo di San Paolo, edificato dai Maltesi, giunti a Licata in più ondate tra i il sec. XVI e il sec. XVII, sorge la chiesetta del protettore dei Maltesi, dell'apostolo Paolo che folgorato si convertì sulla strada di Damasco. Una volta quartiere vivo e popolato, anche se oggi conserva ancora molte emergenze architettoniche di discreto rilievo, risulta in gran parte abbandonato. La chiesa, danneggiata seriamente durante l'ultima guerra, e completamente ristrutturata negli anni cinquanta con evidenti manomissioni che ne hanno stravol-

Si festeggiava ogni anno il 28 giugno. Indimenticabile la festa del 1937 in occasione del 19° centenario della conversione

to l'impianto, è pure essa ormai in abbandono. Proprio in questa chiesa, diventata parrocchia, si celebrava ogni anno, il 28 giugno, in pompa magna la festa di San Paolo, una delle tante, assieme a quella di S. Antonio (nella chiesa di

S. Francesco) e di S. Calogero (nella chiesa di S. Maria), scomparse dalla nostra tradizione.

Addirittura, come apprendiamo da un manifesto dell'epoca, nel 1937, nel 19° centenario della conversione di Paolo di Tarso, diventato un grande difensore della Chiesa e un accanito apostolo del Cristianesimo, il Commissariato di Licata dell'Opera Nazionale Dopolavoro Ferroviario, organizzò una grande festa che durò ben quattro giorni, dal 26 al 29 giugno. All'evento fu data una così grande importanza che, per facilitare la presenza dei fedeli a Licata nella chiesa del protettore dei Ferrovieri d'Italia, assieme a S. Pietro, le Ferrovie dello Stato concessero la riduzione del 50% individuale e del 70% per comitive di almeno cinque persone.

Per Licata, allora completamente fascistizzata, furono giornate di grande tripudio, di sfilate di bande musicali, di fuochi d'artificio, di concerti bandistici e registrarono la presenza delle più alte

autorità agrigentine sin dal giorno 26 giugno, quando il simulacro del Santo fu portato in processione dalla sua chiesa sino in chiesa Madre, dove il vescovo Mons. Giambattista Peruzzo tenne un grande discorso, seguito, nel teatro Re, da una dotta prolusione sulla figura del grande apostolo dell'avv. Conte Giovanni Adonnino. Un concerto musicale alla Villa Garibaldi chiuse la prima giornata di festeggiamenti.

Il giorno dopo, sempre alla Villa Garibaldi, il sorteggio di 6 libretti postali di risparmio a favore di altrettanti minorenni orfani di entrambi i genitori. In chiesa Madre il pontificale e l'omelia vennero tenuti dal medesimo Mons. Peruzzo, assistito dal Capitolo della Insigne Collegiata, mentre la santa messa venne animata dall'orchestra del Dopolavoro Ferroviario. Nel pomeriggio l'arrivo dei ciclisti partecipanti alla gita Agrigento-Licata e quindi pranzo offerto a 100 bisognosi e canti corali nella villa Elena accompagnati dalla banda musicale cittadina.

Il giorno 28 ad allietare strade e piazze di Licata è stata la banda musicale del Dopolavoro di Ravanusa, invece il pontificale e l'omelia in chiesa Madre vennero tenuti dal vescovo di Caltanissetta, mons. Jacono. Al termine della messa, tutti a S. Paolo per il pallio antenna e alle 16 pallio a mare, gare dio nuoto, regate e gare podistiche. La sera, dopo il vespro solenne in chiesa Madre, officiato da mons. Jacono, trattenimenti musicali sulla banchina del Porto.

Grande festa il 29 giugno, ultimo giorno della grande ricorrenza. Sfilata di bande musicali per le strade dei vari quartieri già dalle 7 di mattina. Pontificale alle ore 10 in chiesa Madre. Alle 11,30 corsa dei camerieri portanti in mano un ripiano con bicchieri e bottiglie piene d'acqua nel tratto del corso Vittorio Emanuele Superiore, oggi corso Roma. Alle 18 la statua di S. Paolo, posta su un alto carro trionfale ornato di fiori, in processione per i corsi principali di Licata, seguito, oltre che dai fedeli, da tutte le associazioni cattoliche, dalle organizzazioni dopolavoristiche di molti comuni agrigentini, dal Capitolo della Collegiata di Licata, dai Canoni del Capitolo della cattedrale di Agrigento e dal Clero. Prima del ricovero del Santo nell'omonima chiesa, lancio di palloni in piazza Progresso. Al termine della processione e a chiusura della festa gara di barche illuminate e grandiosi di fuochi d'artificio a Giummarella.

EVENTI CULTURALI

"Il grande sogno", un libro sulla storia della Fondazione Leonardo Sciascia

lla presenza delle massime autorità il 16 gennaio scorso, a Racalmuto, è stato presentato il libro sulla storia della Fondazione Leonardo Sciascia "un grande sogno", un lavoro di Enzo Sardo che ricostruisce le tappe della nascita del centro culturale, teatro della memoria, organismo vivo e partecipe della vita culturaitaliana e internazionale. L'appuntamento, nella Sala Convegni della Fondazione Sciascia, ha registrai saluti del Sindaco Luigi Restivo Pantalone, del vicepresidente della Fondazione Sciascia Aldo Scimè, del dirigente del centro servizi amministrativi della provincia Nicolò Lombardo, dei presidenti del Polo Universitario Bartolomeo Romano e della Provincia

Regionale Vincenzo Fontana. Sono seguiti gli interventi di Don Baldo Reina, del professore Carmelo Sciascia Cannizzaro e dell'onorevole Saverio Romano. Il giornalista scrittore Melo Freni, al quale è stata conferita la cittadinanza onoraria, ha tenuto la Lectio Magistralis. Formazione, legalità, lealtà, giustizia e solidarietà - ha evidenziato l'autore - sono il messaggio del libro, supportato nella realizzazione dal presidente dell'Università della dei Templi professore Romano, il quale ha definito Sciascia un albero con forti radici ed un fusto possente, una chioma così ricca e folta da giungere certamente ai piani alti dello spirito e da lambire uomini e donne fisica-

mente lontani, ma - come lui - liberi.

USANZE TRADIZIONALI

"U consulu" e "u visitu"

nche se in molti paesini dell'interno della Sicilia rimane vivo il culto della morte con le sue diverse usanze, nei grossi centri e nelle città è ormai scomparso o si è attenuato il lutto con il suo davvero pesante formalismo.

Una volta, quando una persona moriva, c'era uno dei familiari addetti alla vestizione. Se si trattava di un uomo, veniva vestito con un abito oscuro ed una camicia bianca da sempre tenuti pronti ed avvolti in un lenzuolo, in una "truscia" come si chiamava in dialetto. Se si trattava di una donna, si vestiva con un abito nero se anziana o con l'abito da sposa bianco se era,invece, giovane. Dopo la vestizione, il morto era composto, come ancora oggi avviene per chi cessa di vivere in casa, su un letto al centro di una stanza al centro di una stanza della casa e quanto tutto era a posto, nei ceti bassi, si aprivano le finestre e i balconi dando inizio a grida disperate ("a sparata di vuci") per richiamare in questo modo i vicini di

Le stesse urla di dolore si ripetevano al momento di sistemare la salama all'interno della bara, "u tabùtu" ed quando il morto era portato fuori, per strada, i congiunti, soprattutto le donne, lanciavano frasi di commiato quali: "salutami 'u pà" oppure "salutami a mà". Certi che il defunto, una volta varcato il cancello del cimitero, dovesse incontrare altri parenti già morti.

Il corteo d'accompagnamento dalla casa alla chiesa e da qui al cimitero aveva pure le sue regole. Intanto dietro la bara stavano tutte le donne vestite di nero e coperte da scialli. Seguivano gli uomini. I parenti maschi vestiti di nero o con il

segno del lutto su una manica della giacca procedevano con i baveri alzati e barbe non rasate. In molte parti dell'isola le donne dopo la benedizione della salma se ne tornavano a casa, mentre erano gli uomini ad accompagnare il defunto all'ultima dimora.

A casa si consumava il lungo rito del "visitu", ossia la visita di parenti e di amici. Mai gli uomini stavano nella stessa stanza delle donne. Anche la partecipazione del cordoglio aveva le sue regole. Gli stretti congiunti del defunto, affranti com'erano dal dolore, non potevano pensare alla cucina. Provvedevano allora gli amici o i parenti, portando loro i pasti necessari. Anche questo era un rito, "u cunsulu". Veniva portato del brodo, pane, pasta, carne e vino che i congiunti del defunto consumavano a turno tra le pause del "visitu" che durava quattro giorni di fila e una

Sepolto il defunto, subentrava il rito del lutto che in molte circostanza si portava per tutta la vita da parte delle donne per i mariti scomparsi, il cosiddetto "luttu strittu" che imponeva di vestire tutta di nero. Per molto tempo neppure gli scuri delle finestre si aprivano. Le figlie in genre portavano il lutto ai genitori per due-tre anni. I maschi si limitavano o alla cravatta nera, se la portavano, oppure listavano per qualche tempo di nero con una striscia di raso una manica della giacca e quando smettevano questa portavano un bottone nero nell'asola di un risvolto della giacca. Molti, anziché listare a lettola giacca, indossavano una camicia nera.

C.V.

RICONOSCIMENTI

Conferito a Cesare Augusto il diploma della Cittadinanza Onoraria

Domenica 28 gennaio, nel corso della serata di premiazione della terza edizione del concorso letterario "Raccontiamo a Licata", indetto dall'assessorato comunale alle politiche giovanili, guidato da Giuseppe Fragapani, il Sindaco Angelo Biondi, conferirà, pubblicamente, il diploma di cittadino onorario al pittore Cesare Augusto.

La decisione di conferire la Cittadinanza onoraria all'artista Augusto Cesare, è stata adottata dallo stesso sindaco con propria determinazione nº 25 del 7 febbraio 2006, "per avere, con la sua arte e mediante la partecipazione a numerose ed importanti collettive di pittura, divulgato il nome e l'immagine di Licata in diverse parti d'Italia e d'Europa" si legge, tra l'altro, testualmente, nelle motivazioni che hanno determinato tale riconoscimento.

Motivazioni che così proseguono: "che pur avendo avuto la possibilità di potere esercitare altrove la propria arte, Cesare Augusto ha preferito fare di Licata la sua dimora abituale e del territorio ed ambiente che lo circondano il soggetto principale di molte sue opere, decantandone la bellezza del mare, della costa, del paesaggio, delle piante, delle barche e dei monumenti più importanti".

LETTERA AL DIRETTORE

Caro Direttore,

Ti ringrazio per lo spazio che hai voluto riservare al mio libro "Lindioi e dintorni" ma te ne debbo chiedere, a mia volta, un poco per alcune doverose precisazioni.

Non è vero che ho dimenticato di citare Cristoforo Cellura come puoi leggere a pag. 162 a proposito della Grangela e della tholos di via

Non è vero, per conseguenza, che ho dato 'molto risalto" - se così possono definirsi poche righe- a Luigi Vitali, in contrapposizione alla dimenticanza di cui sopra che non c'è stata.

Avendo fatto cenno per Cellura di scrittura

lineare di tipo "B". per ulteriore conseguenza, mi ritengo assolto anche dell'appropriazione indebita che indirettamente mi attribuisci e cioè l'identificazione del manufatto di via Marconi.

Cari saluti

Antonino Rizzo

Licata, 20.12.2006

Prendiamo atto delle precisazioni del dott. Rizzo ed informiamo che, diversamente di come avevamo scritto nella nostra recensione, il suo libro non è venduto in tutte le librerie ed edicole di Licata, ma solo in una libreria.

Calogero Carità

FU SOPRINTENDENTE DAL 1941 AL 1968

È MORTO PIETRO GRIFFO

Si è spento a Roma lo scorso 18 gennaio, all'età di 95 anni, Pietro Griffo, che resse la soprintendenza alle antichità di Agrigento, Caltanissetta ed Enna dal 1941 al 1968. Accademico dei Lincei ed autore di numerosissime ed importanti pubblicazioni, a lui si deve oltre alla fondazione del museo archeologico regionale di Agrigento, la tutela dei templi e la salvezza dell'intera Valle. Per quanto riguarda Licata, lo ricordiamo in quanto promosse le prime ricognizioni archeologiche nel nostro territorio, gli scavi della stazione arcaica di monte Sant'Angelo e quelli che portarono alla luce l'epythimbyon, una tomba monumentale del periodo greco ellenistico, in contrada Sant'Antonino, interessata agli inizi degli anni sessanta da un vasto smottamento del terreno. Nella direzione della Soprintendenza gli subentrò il prof. Ernesto De Miro che, spinto dall'Associazione Archeologica Licatese, avviò la valorizzazione archeologica con ricerche e scavi del nostro territorio.



PROJECT FINANCING

I PRIVATI COSTRUIRANNO UN CIMITERO A SANT'OLIVA

Se ne parla da anni.

Il primo tentativo andò

per l'erario pubblico.

L'assessore La Perna

interviene a tutela delle

tombe storiche

ed artistiche

Licata, dato che ormai quelli esistenti sul Colle S. Michele, da tutti conosciuto come cimitero vecchio o dei Cappuccini, perché appunto fu edificato nell'area di pertinenza di quei frati francescani, e quel-

lo che guarda il mare di Marianello sono ormai al collasso per crisi di grave sovraffollamento, senza considerare la precarietà geologica del cimitero nuovo che prima o dopo rischia di scivolare sul piazzale del porto peschereccio. Il fatto che se ne parli è già cosa positiva, perché il problema c'è davvero ed assai

grosso. Gli unici spazi che si riescono a creare sono dati dal riciclo di vecchie sepolture pressoché abbandonate e quindi requisite, non sappiamo sino a che punto legittimamente, dal Comune e rimesse sul mercato.

E si torna a parlare ancora questa volta di Sant'Oliva, come località prescelta, prevista dal PRG, ovviamente della zona più pianeggiante. E proprio a Sant'Oliva, tanti anni fa, sindaco Giovanni Saito, l'amministrazione comunale era riuscita persino ad appaltare le opere di un grande cimitero che doveva sorgere in parte dei poderi del dott. Navarra, che erano stai persino espropriati e dei quali era stata persino ordinata l'occupazione per l'apertura dei cantieri, quando si era quasi in piena estate e c'era da provvedere da parte dei proprietari al raccolto di granaglie. Il progetto tuttavia non andò in porto perché ostacolato dai proprietari delle aree che ricorsero alla giustizia amministrativa che gli diede ragione e il Comune dovette profumatamente indennizzar-

La nuova iniziativa che sarà sostenuta esclusivamente da capitale privato, prevede un investimento pari a circa cinque milioni di euro che potrebbero ritornare nelle loro tasche, magari raddoppiati, con la vendita sul libero mercato dei locali. Come dire, si fa un piano di urbanizzazione, si ottiene la licenza ad edificare un grande complesso residenziale e si vendono gli appartamenti. Una grossa speculazione che tutto sommato darebbe ai Licatesi dell'immediato domani un gran sollievo per assicurare ciascuno al proprio caro estinto una casa dopo la morte. Al bando pubblicato a giugno del 2006 per la costruzione del nuovo cimitero con il ricorso al Project Financing, hanno risposto entro lo scorso 30 settembre tre imprese: l'Ati Costefer-Lombardi Project di Campobello di Licata, la Simas srl di Roma e la Conscoop di Forlì. Le offerte sono state vagliate da una apposta commissione a partire dal 28 novembre dello scorso anno.

Nel cimitero vecchio, invece, si corre il rischio che le antiche tombe, molte davvero delle vere opere d'arte, vittime della confisca e della necessità di creare nuovi posti tombe più moderni vengano completamente distrutte. Già anni fa, quando la delega ai cimiteri era amministrata dal vice sindaco, dott. Giovanni Peritore, questa testata giornalistica era intervenuta a tutela di questi manufatti dell'arte funeraria. Monumenti, recinzioni, lapidi con iscrizioni di un certo pregio anche letterario, tombe di personaggi storici ed artisti licatesi, nonché degli ultimi rampolli di famiglie nobili inumati fuori dalle cappelle gentilizie. E l'assessore Peritore, sensibile al nostro grido di allarme, aveva dato mandato per un inventario appunto delle tombe degne di rilievo da assoggettare a tutela perpetua. Questo progetto finì con la cessazione dall'incarico del dott. Peritore e le mani del Comune tornarono ancora sulle tombe, di nessuno ormai, dicono. Fortunatamente il testimone da Peritore è passato all'assessore Francesco La Perna che di salvaguardia di beni culturali se ne intende, non tanto perché ricopre il ruolo istituzionale di assessore alla P.I., e ai BB.CC., quanto nella qualità di studioso e di conservatore di opere

i ritorna a parlare di un nuovo cimitero a d'arte e di ispettore ai BB.CC. della Soprintendenza di Agrigento a Licata. Così La Perna, con il collega ai LL.PP., Matteo Re, ha iniziato ad esplorare il campo santo dei Cappuccini per individuare le tombe meritevo-

> li di salvaguardia. A tal proposito il sindaco Biondi con la direttiva n° 48 del 23 ottobre scorso ha disposto la costituzione di un'apfallito e con gravi danni posita commissione. La commissione, composta dagli assessori al cimitero, Matteo Re, e al patrimonio. Francesco La Perna, dall'ufficiale sanitario, dal comandante dei Vigili Urbani, dal coordinatore tecnico del cimitero, da un custode del cimitero e da un

> > assistente tecnico amministrativo con funzioni di segretario, sta già procedendo alla individuazione di tombe che presentano interesse storico – artistico, da acquisire al patrimonio storico comunale, e di quelle in pessimo stato di conservazione e con concessione scaduta.



Gli scopi dell'iniziativa sono diversi.

"Un primo scopo - spiega l'assessore ai cimiteri, Matteo re – è quello di individuare le innumerevoli sepolture interrate, che sono in totale stato di abbandono o gravemente danneggiate, che necessitano di urgenti interventi di manutenzione per il ripristino delle condizioni di stabilità e decoro; individuare le tombe le cui concessioni sono scadute, e metterle a disposizione di coloro i quali non dispongono di concessione d'uso e hanno necessità di seppellire il proprio congiunto nei cimiteri cittadini".

"A ciò va aggiunta la necessità di individuare tutte quelle sepolture che presentano interesse storico – artistico – è il commento dell'assessore al patrimonio, Francesco La Perna – per essere acquisite al patrimonio storico comunale ed essere conservate nel tempo per una loro rivalutazione. A tal proposito, desidero sottolineare anche già qualche privato, ha dato, autonomamente, la propria disponibilità a cedere al Comune la tomba di famiglia, dove resteranno sempre conservati i resti dei propri cari, dove poter sempre fare visita e portare i fiori, ma con l'impegno di non a aggiungere altri resti mortali e di non apportare alcuna modifica, perché venga acquisita al patrimonio storico comunale".

A.D.C.

Nella foto di Gaetano Torregrossa la tomba di Michele Zagra, morto il 16 agosto 1960 all'età di 73 anni. La sua tomba, come si vede, è in uno stato pietoso; sopra vi è un cerchio rosso che sta a significare che è prossima all'esproprio, se nessuno dei parenti più prossimi ne farà contestazione.

I CENTO ANNI DELLO SCOUTISMO

La villetta vicino al pala-Fragapane sarà intitolata a Powell

di Flavia Gibaldi

uello appena iniziato, il 2007, è un anno importante per gli scouts d'Italia, considerato che il movimento compie cento anni di nascita dalla sua fondazione.

Questa ricorrenza non passerà inosservata neanche a Licata dato che una villa, quella adiacente il palazzetto dello sport Nicolò Fragapane, sarà intitolata dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Angelo Biondi, su richiesta del M.A.S.C.I. (Movimento adulti scout cattolici italiani) e del gruppo Licata 1, a Robert Baden Powell, generale inglese e fondatore del movimento scout a livello mondiale.

La notizia sarà ufficializzata nei prossimi giorni e probabilmente si svolgerà una cerimonia solenne alla presenza dei rappresentati dell'amministrazione comunale, ma anche dei quattro gruppi scouts locali.

Per ricordare i cento anni di nascita dello scoutismo in Italia importanti iniziative verranno svolte in tutta la nazione ed infine è prevista anche la realizzazione del Jamboree, campo scouts che vedrà la partecipazione di ragazzi e ragazze provenienti da tutto il mondo. Al Jamboree (che dall'inglese jam significa marmellata), primo campo scout che realizzò Baden Powell, dovrebbe partecipare

anche una rappresentanza di scout licatesi.

Nei prossimi giorni è in programma la "Giornata del Pensiero", manifestazione internazionale degli scout che svolgono delle attività, in prevalenza cittadine, nel corso delle quali ricordano il loro fondatore.

La "Giornata del pensiero" che si terrà a Licata, vede coinvolti i quattro gruppi scouts che effettueranno le attività ognuno nei loro quartieri, per poi condividere un momento in comune, diviso per branche; i lupetti e le coccinelle si raduneranno tra di loro, così anche le guide e gli esploratori ed i rovers e le scol-

Questo è un momento importante per gli scouts licatesi, che realizzeranno numerose attività, come è consuetudine e come è stato fatto negli anni passati.

Ad inizio anno intanto è stato eletto il direttivo della zona delle Torri, che oltre ai gruppi scout di Licata comprende anche quelli di Palma di Montechiaro, Canicattì e Ravanusa. Nel corso di un'assemblea dei capi, che si è svolta nella Chiesa di S. Francesco a Licata, sono stati eletti: Anna Curella e Corrado Brancato come responsabili di zona e Tiziana Moscati, Enzo Tannorella e Anna Sanfilippo che andranno ad affiancare Pasquale Balistreri, in qualità di membri del comitato.

EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, € 14,00
- Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, €10,50
- Calogero CARITA', Il porto di Licata la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e
- Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, €18,00
- Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima *cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, €5,16
- Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, €7,00
- Calogero CARITA', I castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, €20,00
- Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, €15,00
- Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, €12,90
- Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, €5,16
- Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, €15,49
- Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, €6,20
- Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., €15,49
- Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, €15,49
- Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, €10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48,
- John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità,

- Licata 1989, pp. 384, foto, €15,49
- Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, Le novelle e le favole, Licata 2003, pp. 109, foto, €
- Gaetano CELLURA, Scrittori di Sicilia, Licata 2004, pp. 230, €8,00
- Giuseppe NAVARRA, Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, €25,00
- Carmelo INCORVAIA, Lungo il piccolo Cassaro, Licata 2004, pp. 176, €12,00
- Calogero CARITA' (a cura), Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno), Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, €10.00
- Gaetano CASSISI, "Io italiano, domani altro cantiere". Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, €
- Salvatore LA MARCA, Il giardino di Sant'Oliva, Licata 2005, pp. 212, €10,00
- Nella SEMINARA, Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico, Licata 2005, pp. 192, €
- Liliano CAPOBIANCO, Alla ricerca di *Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, €8,00 - Salvatore CIPRIANO, Il regio castel San
- Giacomo di Licata, Licata 2006, pp. 96, €15,00 - Maria CANNARELLA di Scuderi, Liriche sparse, Licata 2006, pp. 196, €13,00
- Carmela ZANGARA, Inventari della Memoria - Sicilia 1943: Vincitori e vinti, Licata 2006, pp. 248, €14,00
- Angelo CELLURA, Licata. L'altra storia, Licata 2006, pp. 458, €15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTA-MARIA. Una piccola nobile storia. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, €15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione €uro 2,00.

LICATA CALCIO

La squadra ha bisogno di vincere

DI GAETANO LICATA

ome definire il periodo calcistico che sta vivendo la squadra del Licata 1931 al suo esordio nel campionato di serie D?

L'attuale posizione in classifica dimostra che la realtà ha trasformato le speranze d'inizio stagione. E' certamente una situazione difficile, che il tecnico Angelo Consagra dovrà cercare al più presto di risolvere per il meglio.

L'analisi delle cause che hanno portato la squadra in questa posizione di classifica preferiamo rimandarla a fine campionato, per far sapere ai tifosi come sono state prese determinate decisioni nel corso della stagione, dopo aver conquistato la matematica salvezza, che corrisponderebbe ad un'altra promozione. Non si deve disperdere quanto di buono si era costruito nella passata stagione.

Per salvarsi occorre una forte scossa e reagire subito, altrimenti si innescherà un meccanismo che porterà la squadra verso orizzonti bui. Occorre stringersi intorno alla squadra, farsi sentire, e sostenere i giocatori sino alla fine. Dopo il pareggio con il Savoia, la classifica ci vede ancora in zona play out e urge recuperare in trasferta quanto perso in casa, perché col passare delle settimane sarà sempre più difficile salire, dato che aumenteranno l'ansia, la tensione, il nervosismo, e si assottiglieranno i tempi e le possibilità di recupero.

La fine del girone d'andata ci dà la possibilità di tracciare un primo bilancio del rendimento della squadra nel corso del campionato. L'analisi dei numeri, anche se freddi, può non rappresentare un metro di giudizio attendibile sul valore effettivo delle squadre, e potrebbe far storcere il naso a qualcuno, ma fino a prova contraria il bilancio del girone d'andata ci dà la possibilità di un riscontro parziale e di un confronto con le altre squadre. Nel corso delle 17 gare del



Il mister Angelo Consagra

girone d'andata la squadra ha visto l'avvicendarsi a più riprese di tre allenatori: Capodicasa, Vassallo, poi nuovamente Capodicasa e ancora Vassallo e, infine, Consagra. La squadra ha chiuso la prima parte del campionato con 18 punti, frutto di 4 vittorie, 6 pareggi e 7 sconfitte, giocando 9 gare in casa e 8 in trasferta, realizzando 17 reti e subendone 22. Entrando più nel dettaglio, nelle 9 gare in casa la squadra ha conquistato 4 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte, realizzando 10 reti e subendone 6, mentre nelle 8 gare in trasferta non c'è stata nessuna vittoria, ma solo 3 pareggi e 7 sconfitte, con 7 reti realizzate e 16 subite.

Sulle 17 gare disputate, 12 hanno avuto in panchina Capodicasa, 4 Vassallo e una Consagra. Capodicasa su 12 partite, 6 dentro e 6 fuori, ha conquistato 16 punti, Vassallo su 4 partite, 2 dentro e 2 fuori, ha conquistato un punto, e infine Consagra, con una gara in casa, ha conquistato un punto. Va anche detto che solo alla decima giornata, la quinta in casa contro il Paternò, la squadra ha potuto finalmente giocare al Dino Liotta, a causa dei lavori al fondo campo che hanno costretto i giocatori ad allenarsi giornalmente sin da agosto sul campo di Palma di Montechiaro. Delle quattro precedenti partite "casalinghe" la squadra ne ha giocate due a Gela, (Castrovillari e Paolana), una a Favara (Siracusa), e una a Cammarata (Sapri), con notevoli mancati incassi per decine di migliaia

I numeri sono spietati con i gialloblù.
Una squadra sterile che non ha uomini capaci di sfondare.
2 soli reti nelle ultime 7 gare

di euro. La posizione in classifica, dopo il pareggio con il Savoia nella terza di ritorno, è stazionaria, cioè è la stessa di quella occupata al termine del girone d'andata, e vede il Licata al quarto posto della zona play out. Per salvarsi occorrerà vincere tutte le gare casalinghe e fare dei punti in trasferta.

Ai tecnici che sono transitati al Liotta per le gare di ritorno abbiamo chiesto di fare un confronto rispetto alla squadra dell'andata. Il tecnico dell'Adrano, Gaetano Di Maria, ha risposto così: "Anche se nella gara d'andata il Licata ha perso su calcio di rigore, la squadra ha dimostrato di avere dei giocatori di qualità e una tecnica che ci ha messo più volte in difficoltà. Non ho trovato molte differenze tra la gara d'andata e quella di ritorno nel gioco delle squadre, nonostante il Licata abbia cambiato diversi giocatori".

Il commento di Paolo Anastasio, tecnico del Savoia: "All'andata - l'incontro è terminato 2 - 2 - ho visto una squadra più spregiudicata, che attaccava a testa bassa e in serie D, a mio avviso, questi atteggiamenti tattici alla fine non pagano. Occorre avere maggiore equilibrio in mezzo al campo, sfruttare le occasioni che si presentano per vincere, cercare di non prendere gol, e non a caso siamo la seconda squadra, dopo il Cosenza, che ha subito meno reti". La gara col Savoia, pur con le attenuanti delle squalifiche (Fabio Marino), e dei

molti atleti infortunati, ha evidenziato ancora una volta la mancanza di un attaccante di peso che possa tradurre in rete le opportunità che i giocatori riescono a creare. E dire che la società ha avuto a disposizione giocatori come Di Somma, Cavallaro, Cordaro, Cortese e Mancino, e li ha mandati via, sostituendoli con attaccanti che si sono infortunati o a corto di preparazione.

Al termine della gara col Savoia, il tecnico Consagra ha seguito personalmente l'allenamento di Zalla, e questo fa ben sperare che il suo rientro sia imminente, considerato che il campionato per Lasmè, dopo il secondo intervento chirurgico al ginocchio, può considerarsi concluso. Anche per Michele Marino non è previsto un rientro in tempi brevi, ed ecco perché la società potrebbe ritornare sul mercato per prelevare un attaccante di categoria. Le prossime settimane saranno decisive in chiave salvezza, e la squadra dovrà trasportare in trasferta l'atteggiamento tattico che dimostra in casa, iniziando a far punti anche lontano dal Liotta, se vuole sperare in un finale di campionato più

I tifosi hanno dimostrato di credere nella forza della squadra, nello spirito di reazione, nella salvezza, e di non mollare mai anche se il gruppo non ha più la carica agonistica dello scorso anno, che sfornava gol a grappoli e vittorie a ripetizione. Ma, contrariamente alla stagione scorsa, nonostante la mancanza di risultati, non è scemato quello spirito che stimola le persone ad andare allo stadio. Anche a Siracusa, infatti, come in tutte le altre trasferte del campionato di serie D, gli Ultras e i tifosi erano presenti a centinaia, e hanno applaudito la squadra, nonostante il passivo pesante, e la domenica successiva, in casa contro il Savoia, hanno confermato il loro affetto ai colori gialloblù.

Vincere per salvarsi, ora più che mai.

LA MORTE DEL POLIZIOTTO

Ecco perchè il calcio merita di essere fermato

DI ANGELO CARITÀ

Proprio oggi si sono svolti a Catania i funerali dell'Ispettore Capo della Polizia, Filippo Raciti, deceduto in conseguenza degli scontri con gli ultras (?) etnei fuori dallo stadio Massimino di Catania, dopo una banalissima partita di calcio. Presenti numerose autorità, primo fra tutti il ministro dell'Interno Giuliano Amato, i maggiori vertici della Polizia, leaders politici, il governatore della Sicilia, nonché il commissario straordinario della Federcalcio, Pancalli.

Bisogna far notare che Catania si è stretta con ritardo al dolore della vedova, dei figli e dei familiari tutti. Questo gravissimo fatto luttuoso è avvenuto proprio nel pieno dei festeggiamenti di Sant'Agata ed ha messo in crisi tutte le istituzioni, politiche e religiose, che non hanno fatto in tempo a coordinarsi. Ma i catanesi dopo uno sbandamento iniziale hanno risposto alla grande, partecipando in migliaia alle esequie e lanciando un messaggio chiarissimo ai delinquenti che hanno provocato gli incidenti venerdì sera. Basta con la violenza!

Nel frattempo il calcio era in tutt'altro affaccendato. Da più parti, presidente di Lega, presidenti di società, allenatori e calciatori si chiedevano quando e come si sarebbe ripreso a giocare. Addirittura il n. 1 della Lega, Matarrese così ha detto: "Il calcio non può chiudere, i morti sono parte del sistema...". Ma di quale sistema parla costui? Dopo una dichiarazione del genere ti cadono le braccia per terra, non trovi le parole giuste per rispondere ad un arrogante e presuntuoso, oltre che ignorante, che pensa solo agli interessi di parte, delle lobbyes che rappresenta. Ecco perchè il calcio deve fermarsi. Perchè il calcio non rispetta i sentimenti altrui, pensa ai propri interessi (diritti tv, incassi, ingaggi, all'evasione fiscale per mancato pagamento dell'Iva e dei contributi, si pensi al decreto spalma-debiti) mortificando i valori morali delle persone normali che vivono di stipendio. Ecco che allora può passare in secondo piano la morte di un povero Ispettore Capo della Polizia, che lascia la moglie casalinga e due figli soli senza la certezza di un domani migliore. Mentre i presidenti pagano ben volentieri migliaia di €uro ai merceneri che non sanno neanche dove si trova il paese della squadra di cui indossano la maglia, che abitualmente baciano dopo ogni goal, e, al contrario danno l'elemosina agli operai delle proprie aziende, o addirittura mandano in fallimento queste ultime. E' la morale del calcio. Quel calcio che vuole vivere attingendo ai soldi pubblici, utilizzando strutture pubbliche gratuitamente e per le quali non vogliano spendere soldi e ricattando la politica quando le risposte sono negative, anche attraverso gli ultras deviati, quelli che le società conoscono bene.

Quel calcio che ha le proprie regole e che non vuole l'ingerenza della politica, lo si è visto con l'affaire "Calciopoli", che però chiede l'intervento della politica nei momenti difficili, vedi il provvedimento "spalma-debiti". Quante squadre, senza quel decreto, avrebbero potuto partecipare alle competizioni internazionali? Nessuna.

Quella politica comunque complice del calcio e del potere che in esso è intrinseco. Ricordiamoci che il calcio finanzia il CONI e retrocede parecchi introiti all'Erario. Quella politica che emana leggi, che il calcio non rispetta. Andiamo alla legge Pisanu. Quante società hanno rispettato tale legge? Poche, anzi pochissime. Basta leggere il testo della legge. Poi si vada in un qualunque stadio e si vedrà come è facile entrare attraverso i cancelli. Raciti è morto per diradare la furia violenta di delinquenti violenti, che comunque nulla hanno a che vedere con il calcio. Quelli che abbiamo visto attraverso le immagini non sono tifosi, non sono veri ultras, sono solo delinquenti che hanno come pretesto la partita di calcio, o il derby o altro per sfogare la rabbia accumulata durante la vita di tutti i giorni. Tra i delinquenti arrestati a Catania due figli di medici e un figlio di poliziotto e tanti minorenni.

E allora? Va bene la decisione di fermare il calcio, questo calcio

Continua a pag. 16



BASKET - STUDENTESCA

Una stagione sfortunata

DI GIUSEPPE ALESCI

l nuovo anno sembrava essere cominciato nel migliore dei modi per la Studentesca Licata, che è guidata in panchina dall'argentino Diego Vadell, ma così non è stato considerato che la formazione gialloblù continua a navigare tra alti e bassi.

Il quintetto licatese sta infatti disputando un girone di ritorno dai due volti, forte in casa e debole in trasferta, visto che nelle ultime sei gare ha sempre vinto al Palafragapane mentre fuori casa non è riuscita a battere formazioni dirette concorrenti per la salvezza, tra queste il Cosenza.

La squadra, che ha comunque le carte in regola per centrare la salvezza, non riesce a schiodarsi dal penultimo posto che al momento significa soltanto evitare la retrocessione diretta in serie C2.

Sorrusca e compagni in casa sembrano trasformati, forse aiutati dall'incitamento del pubblico, ed hanno battuto formazioni di buon livello quali l'Empedocle Basket, il Reggio Calabria ed il Rosarno, ma fuori casa sono ritornati con le pive nel sacco.

Spetta al tecnico adesso cercare di scoprire perché la sua squadra ha questo doppio cammino e se si vuol risalire la china bisogna fare risultato anche lontano dal Palafragapane.

La Studentesca inoltre nelle ultime gare ha fatto vedere di essere Cisneros dipendente visto che la squadra ha vinto quando l'argentino è stato il trascinatore ed era in buona forma. Nelle ultime prestazioni il neo acquisto licatese ha avuto dei problemi fisici e la squadra ne ha parecchio risentito, così come anche dell'infortunio accorso a Pellegrino, importante sotto le plance sia in fase realizzativa che difensiva.

La strada verso la salvezza rimane comunque percorribile considerato che rimangono ancora dieci gare da disputare e che questa Studentesca ha dimostrato che in casa sarà difficile per tutti. L'obiettivo minimo al momento rimane il penultimo posto che consentirà ai ragazzi del presidente Damanti di evitare la retrocessione diretta per poi giocarsi tutto ai play off. Una stagione che prosegue tra alti e bassi dunque ma che sta segnando la crescita di giovani di valore, tra questi i locali Giuseppe Savone ed Angelo Mulè che stanno dando il loro giusto contributo alla squadra sia in termini di punti che di minuti giocati.

Ecco perchè il calcio merita di essere fermato

Continua da pag. 15

che ha tanti malori, che si deve dare delle regole. La politica e i dirigenti del CONI devono avere il compito e il tempo di riorganizzare la macchina e di dare regole chiare e sicurezza agli spettatori, che sono quelli che tengono il calcio.

Ora si viene a sapere che gli stadi sicuri sono pochissimi. Che Catania non lo è. Che comunque le licenze sono state date. E sapete da chi? Proprio dalle Prefetture. E' compito loro attraverso la famosa Commissione che viene rilasciata l'omologazione. Ecco il perchè del dispiegamento di forze, che comunque non sarebbe necessario se i delinquenti fossero mantenuti a debita distanza.

Allora d'accordo a vietare le trasferte ai gruppi organizzati. Nessuna necessità di riservare dei posti ai tifosi della squadra ospite. Divieto assoluto per le società di intrattenere rapporti con gli ultras. Divieto assoluto di portare striscioni allo stadio. Perquisizione davanti alle porte. Divieto assoluto di vendita di bibite in bottiglie o lattine all'interno dello stadio. Posti numerati e poltroncine, telecamere a circuito chiuso in tutti gli angoli dello stadio, collegate alle centrali operative, servizio d'ordine a carico delle società. Pena certa per i delinquenti. Il prezzo del biglietto potrebbe essere un altro elemento di scrematura. Si è disposti a pagare di più se in cambio ti viene erogato un buon servizio. Si seguano gli esempi inglesi.

Il vero problema in Italia è che nessuno vuole cambiare nulla. Ma questa volta ne abbiamo l'occasione. Basta con i piagnistei. Vuoi fare calcio? Queste sono le regole. Se vuoi starci ci stai altrimenti non è stato certamente il medico a prescriverti di fare il presidente di calcio per stare bene. Puoi fare l'imprenditore, puoi andare a lavorare, puoi fare il casalingo/a. Lo stesso dicasi per i tifosi, queste sono le regole. Ci vuoi stare? Ok! Caso contrario sei libero di vederti la partita al bar o a casa.

Intanto piangiamo per la morte di Filippo Raciti non dimenticando il povero Ermanno Licursi, dirigente accompagnatore della Sammartinese, terza categoria, morto per percosse dopo una partita di calcio. Anche lui, come dice Matarrese, è un morto che fa parte del sistema (?). Bravo Matarrese!

STUDENTESCA

C'è bisogno di sicurezza

DI SANTINO MAURO

a vittoria casalinga convincente contro il Rosarno, aveva illuso l'ambiente che sperava nella prima vittoria esterna dell'anno in terra campana. Purtroppo questo non è avvenuto anzi il giocatore più rappresentativo Cisneros ha subìto una ricaduta dopo l'infortunio al polpaccio. Questo lo costringerà ad uno stop forzato contro la capolista Salerno.

La sconfitta con la capolista e la contemporanea vittoria del Cosenza riporta la Studentesca all'ultimo posto in classifica.

La gara odierna combattuta per tre quarti ha impegnato a fondo la capolista. Poi nell'ultimo quarto il crollo.

Adesso bisogna lavorare per ottenere la salvezza ai play-out rinforzando la squadra con un buon atleta che verrà in prova questa settimana dalla Gabetti Salerno la situazione verrà affrontata con maggiore tranquillità.

CALCIO GIOVANILE

Santa Sofia, campioni di disciplina

DI ANGELO PERITORE

5 i può essere ultimi in classifica, secondo la classica graduatoria che si stila in base ai punti guadagnati sul campo con le vittorie ed i pareggi conseguiti, di conseguenza il morale non dovrebbe essere alle stelle.

Ma non è così per i ragazzini della Santa Sofia che partecipano al torneo provinciale della categoria Giovanissimi che pur trovandosi ultimi in classifica vanno in campo felici di partecipare e di accettare il verdetto sfavorevole, severo, ma condiviso da tutti, consci che alla prima esperienza può anche andare male. Ma i ragazzini che formano un bel gruppo e si allenano due volte la settimana in notturna nel campetto attiguo la piscina, alla Montecatini, il sabato sera vanno a letto facendo i loro sogni per la partita dell'indomani, che giocheranno comunque sempre fuori casa, perchè non c'è una struttura comunale che li possa ospitare per le gare interne, sono contenti di essere i primi nella speciale classifica della Coppa Disciplina. Un solo ragazzo ammonito in tutto il torneo. Complimenti ai ragazzi, al loro tecnico Salvatore Di Mauro ed anche ai loro dirigenti. Continuate così.



La nostra proposta appositamente studiata per i Professionisti, in considerazione dei nuovi adempimenti richiesti dal cosiddetto

Decreto Visco/Bersani.

1. SOLO 5 EURO DI CANONE MENSILE

- TASSO AVERE 2,50% (per giacenze superiori a 25 mila euro)
- 3. 100 OPERAZIONI GRATUITE ALL'ANNO
- 4. SPESE DI LIQUIDAZIONE ZERO
- 5. COSTO CARNET ASSEGNI ZERO
- 6. COSTO TENUTA CONTO ZERO
- 7. COSTO SPESE DI ESTINZIONE ZERO

- 8. PAGOBANCOMAT: 4 EURO ALL'ANNO
- 9. COSTO ATTIVAZIONE HOME-BANKING ZERO
- 10. COSTO DOMICILIAZIONE UTENZE ZERO
- POS GRATUITO (con installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria a costo zero per tutto il 2007).
- F24 ON LINE (modalità telematiche tramite home-banking per il pagamento delle imposte e dei contributi etc.).

12 BUONI MOTIVI PER VENIRCI A TROVARE



www.bancasantangelo.com